

**ANALISI STORICA**  
dell'  
**ISTITUTO DI PSICOSINTESI**  
– dal 1961 al 1974 –

*(a cura di Vittorio Viglienghi sulla base del materiale d'archivio – agosto 2018)*

*L'intento di questa relazione è quello di produrre un'analisi storica della vita dell'Istituto di Psicosintesi il più fedele e documentata possibile, che sia finalizzata alla ricostruzione di qual era lo spirito originario con cui Assagioli aveva concepito l'Istituto, e che lo connotava quindi durante i suoi primi anni di vita. Per questa ragione la ricerca si ferma al 1974, anno della morte di Assagioli, dopo il quale le linee seguite dall'Istituto e le politiche adottate assunsero progressivamente un'autonomia propria, non necessariamente coincidente con l'impostazione originaria. Insomma una ricerca per ricostruire lo "spirito delle origini".*

*Naturalmente, una ricerca così impostata non può necessariamente essere neutra, come non lo è nessuna lettura storica, a nessun livello, che sennò si ridurrebbe a una mera elencazione di dati. Atteso questo, mi propongo però di distinguere le osservazioni interpretative che farò io, facendo uso di un carattere grafico diverso, che le renda facilmente distinguibili.*

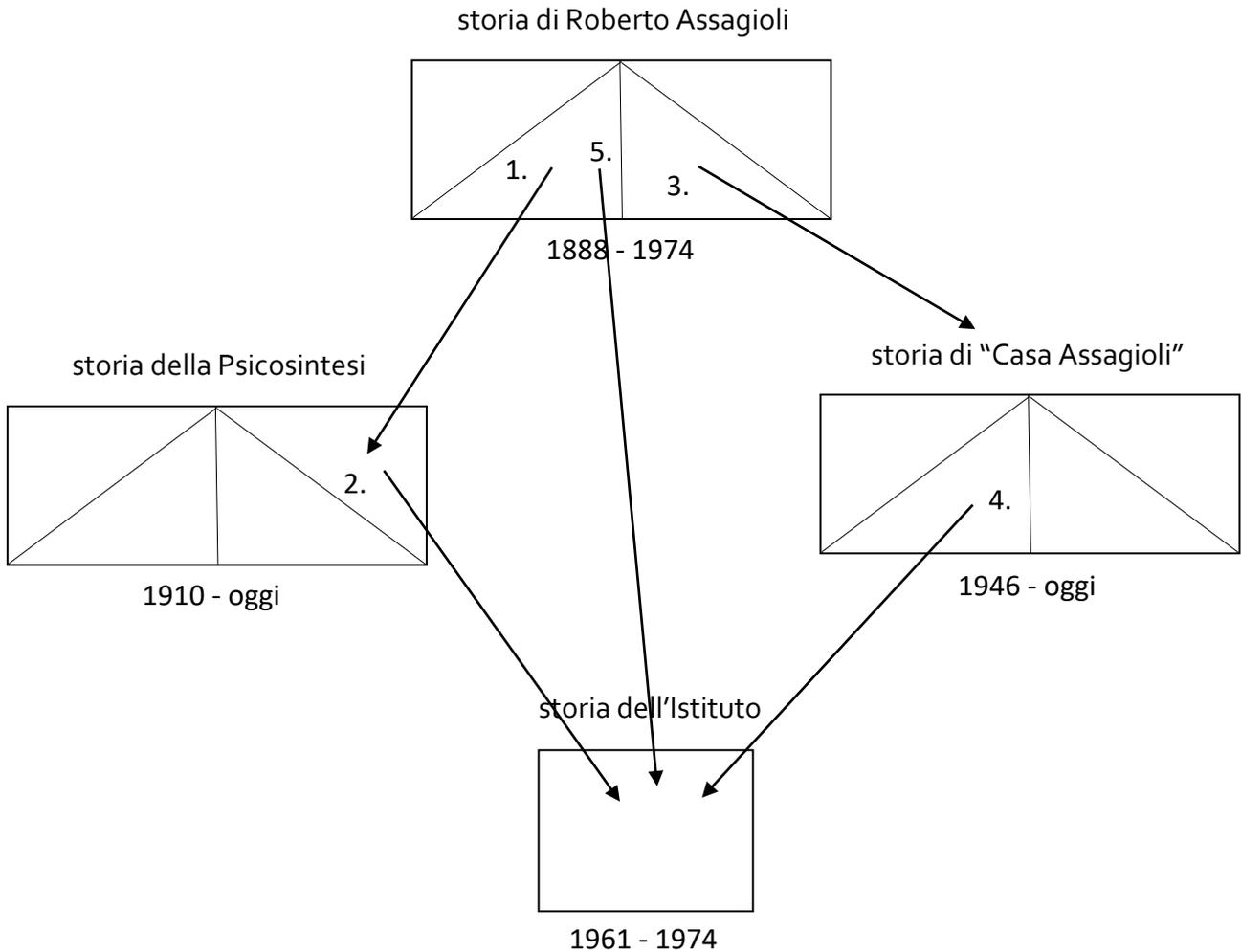
## **Premessa**

La prima difficoltà a cui si va incontro quando si guarda retrospettivamente alla storia della Psicosintesi e del suo fondatore, è quella di immergersi in una nebulosa indistinta in cui la storia della Psicosintesi, quella di Roberto Assagioli e quella dell'Istituto si mischiano e si confondono tra loro, a diventare quasi un tutt'uno.

Ora, proprio il fatto che queste storie presentano obbiettivamente molte aree di sovrapposizione, rende difficile riconoscere e distinguere i loro singoli tratti specifici, che pure ci sono, e che non vanno persi di vista.

A tal fine, penso sia utile ricorrere a uno schema grafico, nel quale la definizione di "Casa Assagioli" si riferisce proprio allo stabile di via S. Domenico, 16, attuale Sede dell'Istituto.

Allora, abbiamo:



Questo schema che cosa ci sta a dire? Ci ricorda essenzialmente che:<sup>1</sup>

1. Assagioli aveva molti interessi, o campi di interesse (ad esempio esoterismo, ebraismo, astrologia esoterica, psicologia, ecc.), e la Psicosintesi era soltanto uno di questi. Quindi la storia della Psicosintesi rappresenta soltanto *un sottoinsieme della storia di Assagioli* (uno dei tanti).
2. La Psicosintesi a sua volta si è manifestata in molti ambiti, forme, luoghi e tempi diversi (ed è questo che sta a rappresentare la segmentazione all'interno del suo riquadro), di cui uno solo è quello rappresentato dall'Istituto. Quindi la storia dell'Istituto rappresenta a sua volta soltanto *un sottoinsieme della storia della Psicosintesi*.
3. A sua volta "Casa Assagioli" custodisce solo una parte, quella finale, della vita, e quindi della storia di Assagioli. Quindi la storia di "Casa Assagioli" rappresenta soltanto *un sottoinsieme della storia di Assagioli*.
4. Poi, a "Casa Assagioli" – beninteso nel periodo del quale ci stiamo occupando – si sono svolte molte attività che non concernevano la Psicosintesi, né l'Istituto. E quindi

<sup>1</sup> I numeri del seguente elenco si riferiscono a quelli riportati sullo schema, rappresentandone la *legenda*.

anche qui si può dire che la storia dell'Istituto (in quegli anni) rappresenta soltanto *un sottoinsieme della storia di "Casa Assagioli"*.

5. Infine, la storia dell'Istituto ha rappresentato solo *una parte della storia di Assagioli*, in termini sia temporali che di sfera d'interesse.

Riassumendo, dal grafico emerge con chiarezza come la storia dell'Istituto rappresenti ***solo una parte o sottoinsieme*** della storia di Assagioli, come pure di quella della Psicosintesi, e di "Casa Assagioli". E quindi bisogna stare molto attenti a distinguere, senza cedere alla tentazione dell'ammucchiata interpretativa. È però anche vero che proprio per poter distinguere ciò che non appartiene alla storia dell'Istituto, e poterne così prescindere, questo "altro" bisogna conoscerlo perfettamente.

Una notazione interessante e importante deve essere fatta sul punto 4), perché lì, e solo lì, dopo la morte di Assagioli lo schema addirittura si inverte. Nel senso che essendo stata nel 1974 "Casa Assagioli" conferita in eredità all'Istituto, è successo che perciò stesso essa è diventata un sottoinsieme dell'Istituto, al contrario di come era stato fino ad allora, in cui era invece l'Istituto ad essere come abbiamo visto un sottoinsieme di "Casa Assagioli", in quanto ne era ospitato, insieme a diverse altre attività e situazioni.

Questa osservazione è particolarmente importante per me che lavoro nel Gruppo Alle Fonti, perché legittima la sua visione di essere un gruppo che ricerca, porta avanti e coltiva tutti gli ambiti e i campi di interesse propri di Assagioli, e appunto coltivati in "Casa Assagioli" fino alla sua morte. Occupandosi come ha fatto fin dalla sua fondazione nel 2006 della struttura fisica di "Casa Assagioli", e poi in particolare della cura del suo Archivio, il Gruppo Alle Fonti si è in realtà fatto carico di tutti quei diversi ambiti di interessi seguiti da Assagioli fino alla morte, e appunto testimoniati e conservati nel suo Archivio: e non solo quindi dei documenti inerenti all'Istituto di Psicosintesi, che, ripetiamolo, fino al 1974 era solo una delle attività portate avanti e con sede in "Casa Assagioli".

In questo senso risulta illuminante la documentazione relativa alle disposizioni testamentarie di Assagioli, ovvero la differenza che si riscontra tra il primo testamento e il secondo, quello effettivo, redatto dopo la morte della moglie Nella Ciapetti, quando Assagioli era diventato lui stesso il proprietario di "Casa Assagioli". Mentre infatti nel suo primo testamento egli aveva disposto che tutti i documenti dell'Archivio non afferenti alla Psicosintesi fossero consegnati a determinate persone o associazioni, che rispettivamente erano i referenti in Italia dei temi di tale materiale (per capirci il materiale sull'ebraismo, sulla astrologia esoterica, sull'esoterismo, ecc.), nel secondo ed effettivo testamento invece Assagioli decise di conferire tutto questo materiale all'Istituto, che divenne così erede e custode anche del materiale non relativo alla Psicosintesi. Questa è stata a mio avviso una scelta assolutamente significativa, che autorizza ma anche impegna l'Istituto a farsi carico e a rappresentare l'intera eredità intellettuale di Assagioli, e non solo quella della Psicosintesi.

Che poi l'Istituto, per ragioni ancora da appurare presso i vari CD che si sono succeduti nel tempo, abbia deciso di "rimuovere" per 40 anni tale eredità extra-Psicossintesi negli scantinati del palazzo, questo non fa altro che evidenziare ancor più l'importanza e il valore dell'iniziativa e del lavoro del Gruppo Alle Fonti, che di fatto continua a essere responsabilmente impegnato a dare esecuzione integrale alle volontà testamentarie dello stesso Assagioli.

## Qual è la vera data di fondazione dell'Istituto?

L'Istituto fu costituito in Associazione il 7-6-1961 con atto del notaio Rovai di Firenze,<sup>2</sup> e questo è assodato, sul piano formale-giuridico. Sul piano sostanziale invece le cose stanno un po' diversamente, e configurano una situazione che ci costringe subito ad uscire dai limiti temporali che ci eravamo proposti, per andare a dare uno sguardo al passato.

Perché Assagioli già nel 1926 aveva fondato a Roma l'Istituto di Cultura e di Terapia Psicica,<sup>3</sup> che è giustamente considerato come *l'antesignano dell'Istituto*, ma non come equivalente allo stesso. Invece, se si guarda alla pubblicazione di Assagioli in lingua inglese del 1927, intitolata *A new method of healing – Psychosynthesis*,<sup>4</sup> si nota che come editore italiano viene indicato "Institute of Psychosynthesis, via Antonio Bosio, 15". Esattamente lo stesso indirizzo dell'Istituto di Cultura e di Terapia Psicica, con un nome però diverso! Insomma quello che in Italia veniva chiamato "Istituto di Cultura e di Terapia Psicica", all'estero era denominato da Assagioli "Istituto di Psicossintesi". Inoltre, a pagina 29 dello stesso documento (pag. 14 del PDF), viene riportato lo Statuto dell'Istituto stesso, nuovamente indicato come "Institute of Psychosynthesis".

È molto curioso, ma anche significativo il fatto che nessuno finora abbia mai rilevato e sottolineato questa contraddizione eclatante, e certo non casuale, che retrodaterebbe l'inizio dell'Istituto di Psicossintesi addirittura al 1926, anziché al 1961. Noi adesso continueremo ad adottare come data d'inizio "ufficiale" il 1961, ma certo con una bella riserva.

Questa singolare "discrepanza" mi sembra che rappresenti un perfetto esempio di come e perché la Psicossintesi si sia diffusa e sviluppata prima all'estero che in Italia. Innanzitutto perché lo stesso Assagioli in Italia evidentemente la mascherava, la occultava o nascondeva sotto altre spoglie, probabilmente per motivi politici, ma forse non solo. Al punto da scrivere il suo primo articolo in cui nominava la Psicossintesi, solo in lingua inglese, e non anche in italiano. Talché la sua versione in italiano è comparsa per la prima volta sulla Rivista dell'Istituto solo un anno fa! Ovvero con un ritardo di soli 91 anni!

<sup>2</sup> Vedi il documento *Atto Costitutivo Istituto* – [\[link\]](#)

<sup>3</sup> Che verso il 1936 cambiò nome in "Istituto di Psicossintesi". Gli atti costitutivi di queste associazioni non sono stati reperiti.

<sup>4</sup> Vedi [\[link\]](#)

Insomma, Assagioli faceva psicossintesi in Italia, nel suo Istituto di Cultura e Terapia Psichica, ma ne parlava solo all'estero. Alla luce di ciò, suona certo un po' ridicolo il fatto che poi lamentasse che la Psicossintesi fosse più conosciuta all'estero che in Italia!

Inoltre, è interessante notare come gli altri due editori del succitato scritto siano la *Lucis Publishing Company* di New York, e *L.N. Fowler and Co.* di Londra, cioè due editori di **indirizzo esoterico e parapsicologico**, e non certo scientifico o psicologico. Due editori che Assagioli avrà probabilmente conosciuto attraverso appunto i suoi interessi esoterici, interessi che erano anch'essi radicati all'estero (Scuola Arcana), e non in Italia. E questo collegamento con l'esoterismo estero, più che italiano, come vedremo in seguito ha contribuito in modo determinante alla "esterizzazione" della Psicossintesi.

### **Perché l'Istituto è stato fondato nel 1961?**

Voglio dire, perché nel 1961, quando la guerra era finita nel 1945, e gli Assagioli si erano trasferiti a Firenze in via San Domenico sin dal 1946? Come mai insomma Assagioli fece passare 15 anni dal suo insediamento a "Casa Assagioli" a quando riaprì (o aprì) l'Istituto, che aveva dovuto chiudere alla fine degli anni '30?

Sentiamo come lo spiega lo stesso Assagioli, in un documento databile ai primi anni '60:

“Qualcuno poi mi ha chiesto in modo più specifico perché non ho ripreso a Firenze l'attività culturale dell'Istituto di Psicossintesi svolta a Roma durante oltre un decennio mediante conferenze e corsi di lezioni e ho invece promosso l'attività del Centro di Parapsicologia.

Risponderò dapprima con obiettiva franchezza alla seconda domanda.

L'interesse e l'apprezzamento che la psicossintesi ha avuto all'estero: negli Stati Uniti, nella Svizzera, in Francia e anche in Grecia sono stati tanto più vivi ed estesi che in Italia da indurmi, direi anzi da obbligarmi, a lavorare in campo internazionale. Così anche i due Convegni di Psicossintesi avvenuti in Italia, a Capolona presso Arezzo hanno attirato oratori e pubblico di otto nazioni e sono stati tenuti in inglese nel 1956 e in francese nel 1957. Inoltre negli Stati Uniti è stata creata nel 1957 con il generoso contributo di un gruppo di amici la Ps.R.F. e poi il Centre de  $\Psi\zeta$  di Parigi ed un Centro di  $\Psi\zeta$  ad Atene.

Vi sono ragioni e giustificazioni di carattere generale per questo fatto. La psicoterapia e in particolare la psicanalisi hanno avuto all'estero, e soprattutto nei paesi che ho nominati, molto maggiore sviluppo che in Italia e quindi si è sentita prima e in grado maggiore la necessità di mettere a confronto e di cercare di armonizzare le varie tendenze e le contrastanti scuole, e l'opportunità di coordinare e di integrare le varie tecniche. Ed è questo appunto che si propone e cerca di attuare la psicossintesi.

Invece vi è in Italia, non meno che altrove, un diffuso interesse per i fenomeni psichici paranormali e in genere per tutto ciò che è misterioso e occulto, un interesse che si manifesta a due livelli: il livello culturale e scientifico che si esplica nelle varie Società e Centri di parapsicologia e di metapsichica e con la pubblicazione di varie riviste, e il livello

che si può chiamare generico e popolare che si manifesta in numerosi circoli privati, con l'attività di presunti chiaroveggenti, indovini, maghi, ecc.

Dato ciò vi è un gran bisogno di illuminare e di orientare il pubblico riguardo alla natura dei fenomeni paranormali, ai gravi pericoli che presenta l'uso imprudente e non controllato delle facoltà parapsicologiche, ma anche l'opportunità, si potrebbe anzi dire il dovere, di cooperare all'indagine seria e scientifica in questo campo, allo sviluppo e all'uso benefico delle facoltà superiori latenti nell'animo umano.

Vi è inoltre una ragione specifica che mi ha indotto a collegare  $\Psi\zeta$  e parapsicologia ed è che – come risulterà da quanto sto per dirvi – la psicossintesi include senza riserve la parapsicologia nella sua concezione integrale della psiche e nelle sue tecniche di potenziamento di tutte le funzioni bio-psico-spirituali. Questa inclusione è uno dei caratteri che più differenziano la  $\Psi\zeta$  dalle altre concezioni psicologiche e da altri metodi di psicoterapia.”<sup>5</sup>

Quindi, stando alle affermazioni di Assagioli, le ragioni di questo strano ritardo nella ripresa delle attività dell'Istituto risiederebbero nel fatto che:

- 1) All'estero la Psicossintesi aveva trovato terreno molto più fertile alla sua diffusione, e sollevato molto più interesse nell'ambiente scientifico. Inoltre la diffusione della psicanalisi nel dopoguerra era molto più avanzata all'estero che non in Italia.
- 2) Mentre in Italia l'interesse verteva invece più sugli interessi metapsichici e paranormali, per cui aveva ritenuto opportuno fondare nel 1952 la sede fiorentina della Società Italiana di Metapsichica, sempre a “Casa Assagioli”.

Ora, mentre la prima ragione addotta appare senz'altro plausibile, la seconda solleva invece consistenti dubbi.

Al punto che ci si chiede come mai questo preteso straordinario interesse degli italiani per l'occulto sia sorto solo nel dopoguerra, e non invece già negli anni '30 e '40, nei quali invece evidentemente Assagioli non l'aveva per nulla ravvisato. Questa seconda motivazione ha insomma tutta l'aria di una razionalizzazione.

- Molto più semplicemente, il fatto è che negli anni immediatamente successivi alla guerra la famiglia Assagioli fu con tutta probabilità interamente, o quasi, assorbita dalla malattia del figlio Ilario, che lo condusse poi alla morte nel 1951, non rimanendo quindi energie per la ripresa delle attività dell'Istituto. Dopo la morte di Ilario, nella moglie di Assagioli, Nella Ciapetti, si accese un vivo interesse per la parapsicologia, riunioni spiritiche, medianità, ecc. con il probabile intento di poter ricontattare in qualche modo il figlio defunto. È mia opinione che a quel punto ad Assagioli non restò altra opzione che assecondare le richieste della moglie, utilizzandole però come occasione per un

<sup>5</sup> Vedi Archivio Assagioli Online – AS – ID. Doc. 17893

allargamento e approfondimento del tema, quindi una *generalizzazione* che operò al solito in maniera magistrale, come si può facilmente evincere dai dettagliati resoconti delle attività della Società Italiana di Metapsichica di Firenze (in seguito rinominata Società Italiana di Parapsicologia) - la cui sede fiorentina Assagioli aprì a casa sua appunto nel 1952, l'anno successivo alla morte del figlio - e che sono reperibili nell'Archivio Assagioli Online (Box 77).

- Un'altra probabile ragione dall'apertura (o riapertura?) dell'Istituto nel 1961 deriva dal fatto che l'apertura di altri centri di Psicossintesi all'estero (PRF nel 1957, Parigi nel 1959, Atene nel 1960) rendeva sempre più strano il fatto che proprio in Italia, e a Firenze, non vi fossero centri di Psicossintesi. È probabile che Assagioli abbia anche ricevuto delle pressioni dagli psicossintetisti stranieri per aprirlo, come infatti egli stesso lascia intendere nella soprariportata dichiarazione.

## La costituzione dell'Istituto nel 1961

Rifacendoci all'atto costitutivo dell'Istituto, è interessante esaminarlo per vedere il carattere che Assagioli intendeva dare allo stesso, e alle sue attività. Prima però vediamo chi erano i soci fondatori.

### Soci fondatori

Il 7 giugno 1961 presso il notaio Giancarlo Rovai l'Istituto è stato fondato da 8 soci. Fra questi troviamo:

- Un medico/psicologo/psicoterapeuta (lo stesso Assagioli)
- Un matematico
- Un duca, possidente terriero
- Un commercialista
- Un magistrato
- Due parenti di Assagioli, la moglie e la nipote, più Ida Palombi, il braccio destro di Assagioli.

È a questo punto oltremodo interessante andare a vedere chi furono invece i soci fondatori della P.R.F., nel 1957. Costoro erano: Frank Hilton, Regina Keller, e Florence Garrigue, ovvero tutti membri nonché soci fondatori della *School of Esoteric Studies*, una *associazione esoterica* nata l'anno precedente a New York da una scissione dalla Scuola Arcana/Lucis Trust.

Frank Hilton era il presidente della *School of Esoteric Studies*, e *contemporaneamente* anche della P.R.F., fino alla sua chiusura, nel 1976. Florence Garrigue fu in seguito la fondatrice di *Meditation Mount*, in California. Tutti e tre erano stati stretti collaboratori e discepoli di Alice A. Bailey nella *Scuola Arcana* (di New York), e le due donne anche di Assagioli, con il quale hanno collaborato durante i periodici incontri estivi di lavoro esoterico a Sundial House – Tunbridge Wells.

Insomma, risulta che il primo (e principale) istituto di Psicossintesi fondato nel mondo (la PRF nel 1957) *fu fondato da tre accreditatissimi esoteristi*, stretti amici/colleghi di Assagioli, ma per la

sola parte esoterica, perché non avevano alcuna competenza né interesse per la psicologia. Dal che si evince il fatto che le radici/origini della Psicosintesi come movimento internazionale (perché la PRF fu la culla di quasi tutte le altre associazioni di Psicosintesi che poi sorsero, e forse non solo negli USA) **erano e furono del tutto esoteriche**.<sup>6</sup>

A fronte di questa sorprendente constatazione, si può dire che:

1. La Psicosintesi come movimento/associazione nel dopoguerra è **nata negli USA**, e non in Italia. Poi venne l'Europa (Parigi e Atene), e poi infine l'Italia.
2. I semi della Psicosintesi furono gettati nella Conferenza di Valmy del 1958, che ebbe carattere esclusivamente psicologico.<sup>7</sup>
3. Le numerose iniziative a cui questa Conferenza diede fortissimo impulso vennero però subito **collocate in un ambito o contenitore (la PRF) fortemente esoterico** - ancorché sottaciuto.
4. Parlare di "muro del silenzio" a questo punto sembra un po' una barzelletta, cioè un patetico tentativo di occultare le proprie origini, di cui da un lato si era evidentemente imbarazzati, ma da un altro si era fieri, e a cui non si rinunciava.
5. Questo spiega finalmente con assoluta chiarezza **l'ambiguità di fondo** (nel rapporto della Psicosintesi con l'esoterismo) che ha da sempre accompagnato, e tuttora continua ad accompagnare la storia della Psicosintesi, in Italia e all'estero. E verrebbe da dire inevitabilmente, stante le premesse.
6. Spiega forse anche l'incomprensibile repentina e improvvida chiusura della PRF nel 1976, due anni dopo la morte di Assagioli. Come se questa duplice faccia della Psicosintesi per la PRF potesse reggere solo finché Assagioli era in vita.<sup>8</sup> Alla sua chiusura, essa trasmise le sue dotazioni e prerogative a James Vargiu, che fu evidentemente travolto da questa duplicità che invece non sapeva gestire, e che infine nel 1980 produsse il grave scandalo omonimo.
7. La Psicosintesi quindi negli USA non solo è nata dall'esoterismo, ma **si è anche sostenuta (economicamente) su di esso**, almeno fino alla morte di Assagioli. Dopo di che - sempre per via dell'esoterismo, ma questa volta frainteso e abusato dai Vargiu - invece

<sup>6</sup> Chi però nutrisse ancora dubbi sulla radice esoterica della Psicosintesi, può rifarsi a questo che è uno degli scritti di Assagioli forse più espliciti in merito: *Al gruppo specializzato in 'Psicologia della Nuova Era'* [con evidenziazioni mie], che è inequivocabile, e direi anche dirimente. Vedi [\[link\]](#). (Anche per mettere fine a una querelle che si sta trascinando ormai da troppo tempo. Un conto è infatti scegliere di non divulgare questo aspetto, altro è negarlo.)

<sup>7</sup> Vedi *1958-05 Atti del Congresso di Valmy del 23-25 maggio 1958* - [\[link\]](#)

<sup>8</sup> È risaputo che l'ufficio di Frank Hilton a New York avesse due porte, una che dava sugli uffici della *School for Esoteric Studies*, e l'altra su quelli della PRF, dato che lui era presidente di entrambe. La perfetta rappresentazione plastica di questa duplicità.

purtroppo degenerò, trasformandosi sostanzialmente (ancorché in modo non palese) in setta (Istituto Vargiu).

8. **La natura esoterica della PRF** spiega in modo a questo punto certo come mai la Psicosintesi sorse come associazione prima all'estero che in Italia. Perché in Italia Assagioli non aveva evidentemente rapporti tali con l'ambiente esoterico (leggi Società Teosofica) da ricevere quel sostegno che trovava invece abbondantemente e facilmente negli USA. I collegamenti e le affiliazioni esoteriche di Assagioli essendo cioè negli USA (*Scuola Arcana, School of Esoteric Studies*), e non negli ambienti teosofici italiani, o europei.
9. Questo trova puntuale riscontro nella composizione dei soci fondatori dell'Istituto di Psicosintesi nel 1961. Non solo non vi si trovano infatti psicologi né medici né terapeuti (tranne lo stesso Assagioli), ma neanche esoteristi. Sembrano più che altro un gruppo di amici con un legame probabilmente più personale e diretto con Assagioli (due sono addirittura parenti).
10. Tale composizione chiarisce quindi la natura del gruppo che diede vita all'Istituto nel 1961:
  - Non era un gruppo di professionisti
  - Non era un gruppo di esoteristi
  - Era un gruppo di natura familiare/amicale, con ideali e valori in comune, di natura probabilmente umanistico/spirituale (e non esoterica, né scientifica)
11. Il fatto che la Sede dell'Istituto fosse "ospitata" in "Casa Assagioli", conferma ulteriormente la natura familiare e "personale" di tale associazione.

\* \* \*

Nello Statuto originale del 1961 dell'Istituto di Psicosintesi si legge:

#### Scopo dell'Associazione

“Diffusione della conoscenza e dello sviluppo della Psicosintesi, quale concezione integrale della personalità umana”.

#### Osservazioni particolari

- Nello Statuto, all'art. 2 sullo scopo dell'Associazione si legge: “Diffusione della conoscenza e dello sviluppo della Psicosintesi, quale concezione integrale della personalità umana. Ha *altresì* lo scopo di promuovere le sue applicazioni nei campi dell'autoeducazione, dell'educazione e della psicoterapia”.
- Art. 6) Potranno essere chiamati a far parte della categoria dei soci fondatori, quali “soci fondatori honoris causa” [...] personalità eminenti che svolgono attività direttive in istituzioni

aventi principi e scopi affini e che siano disposte a dare all'Istituto di Psicosintesi il loro appoggio effettivo.

- Art. 15) Il Consiglio Direttivo è composto di 5 membri e dura in carica 3 anni.

\* \* \*

*NOTA: Inserisco adesso una serie di "cronologie", suddivise per argomenti, in cui sono raccolti ed elencati i principali avvenimenti, notizie e decisioni che caratterizzarono la vita dell'Istituto in quei suoi primi anni.*

## CRONOLOGIA – CONVEGNI E PUBBLICAZIONI

- 1961-08 V Congresso Internazionale di Psicoterapia – Vienna
- 1961-09 IV Congresso Internazionale di Psicoterapia – Villeneuve<sup>9</sup>
- 1962 conferenze a Londra
- 1962-09 Simposio sulla "Psicoterapia Interindividuale" – Viry Châtillon (Parigi)
- 1963-08 Convegno sui giovani superdotati
- 1964 VI Congresso Internazionale di Psicoterapia – Londra
- 1964 Simposio sulla Psicoterapia al Saint Ermin's Hotel di Londra<sup>10</sup>
- 1964-09 Partecipazione Assagioli al Convegno di Annecy su "Psicoterapia Interindividuale"
- 1964 Assagioli: Un'altra notizia interessante è che si è trovato un Editore per pubblicare il mio volume sulla Psicoterapia, in America, in lingua inglese. Attendo le bozze da un giorno all'altro, e nell'inverno uscirà. Era opportuno pubblicarli prima in inglese per due ragioni: prima perché ha diffusione mondiale, dato che la lingua inglese è parlata e letta un po' ovunque; e secondo perché gli editori inglesi ed americani preferiscono un'opera originale alle traduzioni. Ma quando sarà pubblicata quella inglese, questo faciliterà la via per pubblicarlo in altre lingue. Pensiamo di pubblicarlo in italiano, e sono già in trattative per la Francia. Perciò questa è una affermazione pubblica della psicoterapia perché tutti domandano, ma c'è un libro, un trattato? E ora finalmente viene.
- 1965-08 IV Riunione Internazionale di Psicoterapia – Villeneuve, su "Psicoterapia e cooperazione", con Baruk, Frankl e Atreya
- 1965 pubblicazione negli USA di *Psychosynthesis – A manual of Principles and Techniques* (3.000 copie)
- 1965 Settimana internazionale di Psicoterapia – Glion sur Montreux
- 1965 pubblicazione in Francia di *Construire sa vie par la Psychosynthèse* (di RA)
- 1966 pubblicazione in Italia di *Per l'Armonia della Vita*
- 1966-08 Simposio sulla Psicoterapia al Basil Street Hotel di Londra<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Vedi la relazione *1961-09 Psicoterapia nazionale e internazionale* - [\[link\]](#)

<sup>10</sup> Vedi la relazione *1964-08-29 Convegno fra medici - St. Ermin's Hotel – Londra* - [\[link\]](#)

- 1967-09 I Settimana Psicossomatica Internazionale – Roma
- 1967-09 V Convegno Internazionale di Psicossintesi – Roma
- 1968-08 Convegno di Psicossintesi – Tunbridge Wells (80 persone)
- 1968-09 I Settimana Internazionale di Psicossintesi – Roma
- 1970 Congresso del Centre Recherche et Rencontre – Parigi
- 1973 pubblicazione in Italia di *Principi e Metodi della Psicossintesi Terapeutica*
- 1973 pubblicazione negli USA di *The Act of Will*

### CRONOLOGIA – VITA ISTITUTO

- 1961-06 fondazione Istituto Psicossintesi – Composizione CD: Roberto Assagioli, Nella Ciapetti, Ida Palombi, Gabriello Cirinei, Edoardo Modigliani (Consigliere di Cassazione)
- 1963 120 soci – Nuovi Soci Fondatori Honoris Causa: Leo Magnino, Luisa Lunelli, Donata Scialoja, Virginio Vita, Luce Sannangelantonio – Quote associative: Lire 1.000/3.000/5.000/10.000
- 1964 la PRF viene descritta come *“la sorella maggiore dell’Istituto”* (da Cirinei) – Numero soci: 134 (13 fondatori, 12 sostenitori, 19 benemeriti, 78 ordinari, 12 aggregati) – La biblioteca è incrementata di 100 volumi – Assagioli: È stato anche fatto un riordinamento della Biblioteca, sia qui che a Capolona; e la signora Lunelli, il cui marito era bibliotecario capo a Trento e richiedeva spesso la sua collaborazione, si è gentilmente prestato ad aiutare in questo senso. Ella ha deciso di continuare a dare la sua collaborazione, e pertanto verrà periodicamente qui. Intanto, la Biblioteca è in continuo accrescimento. Non è molto numerosa, ma è una Biblioteca che possiede libri altamente specializzati e di particolare valore, perché molti di essi sono fuori stampa. In questo campo, gli editori non ristampano facilmente, quindi alcuni dei volumi da me donati o offerti da altri soci, hanno un valore speciale. Quindi disponiamo di tutta una serie di libri esauriti che bisognerebbe andare a ricercare in Biblioteche Nazionali e forse non sempre sarebbero reperibili. E poi, una collezione veramente preziosa di opuscoli, di estratti e perfino di qualche manoscritto che mi sono stati mandati in omaggio, o in cambio di miei opuscoli; e che sono sempre stati fuori commercio. Questo è molto importante, perché spesso in un articolo, in un estratto ci sono cose importanti e di notevole valore scientifico
- 1964 rinnovo del CD per il triennio 1964/1967: Roberto Assagioli, Nella Ciapetti, Ida Palombi, Gabriello Cirinei, Edoardo Modigliani

<sup>11</sup> Vedi la relazione 1966-08 *Conversazione sulla biopsicossintesi - Basil Hotel* - [\[link\]](#)

- 1965 erezione dell'Istituto in Ente Morale
- 1965 istituzione categoria dei soci vitalizi, che versano una quota di almeno L. 150.000 – ***I soci fondatori e fondatori honoris causa sono il vero nerbo dell'Istituto*** – I soci aggregati non studenti, quando superano i 25 anni di età, passano automaticamente ad ordinari
- 1966-05 Costituzione di un “fondo stampa”, che servirà a pubblicare gli scritti di Assagioli e collaboratori
- 1967 rinnovo del CD per il triennio 1967/1970: Roberto Assagioli (39 voti), Nella Ciapetti, Ida Palombi, Gabriello Cirinei (40 voti), Giorgio Antonucci (medico)
- 1967 nuovi Soci Fondatori Honoris Causa: Franco Collina, Alexis DuPont de Bie, Dorette Failletaz
- 1967-01 apertura del Centro di Roma. (Domanda presentata da Sergio Bartoli, Marchesa Lucia De Ferrari, Contessa Laura Leonardi di Casalino, Dott. Emilia Costa – sede: via Monte Zebio, 24). Per sopperire alle spese necessarie al funzionamento del Centro di Roma – come avverrà per qualsiasi altro Centro che venisse eventualmente costituito – il Consiglio ha deciso che il Comitato Direttivo di Roma ***fissi una “quota di partecipazione” per ognuno dei Soci del Centro***, quota che potrà variare di anno in anno in proporzione ai bisogni e agli sviluppi dell'attività del Centro stesso. ***Tale quota è “aggiuntiva”*** alla normale quota di associazione all'Istituto, che rimane per tutti e in tutta Italia. A sua volta, il Comitato Direttivo della sede locale verserà all'Istituto di Firenze un ammontare equivalente ai 2/3 delle quote di associazione [a copertura spese stampa]
- 1968-01-16 CD: Come la Sede Centrale, tutte le altre sedi avranno carattere esclusivamente culturale e scientifico ***e non assumeranno direttamente, né consentiranno che si svolga nei loro locali attività a carattere professionale***, sia medico che di altro genere
- 1968 nuovo Socio Fondatore Honoris Causa: Luigi La Sala – La Sig.na Palombi comincia con il notare, con viva soddisfazione che nel corso del 1967 e fino a tutt'oggi, si è avuto un incremento di 23 soci nuovi (su un totale di 165) così distribuiti: un nuovo socio fondatore honoris causa - due ***soci collaboratori*** (i Direttori del Centro di Roma, e di quello di Buenos Aires) - cinque sostenitori - cinque benemeriti - otto ordinari - otto aggregati, questi ultimi senza diritto al voto – La biblioteca è incrementata di 70 volumi e 66 opuscoli – Con la costituzione del Centro di Roma, sono stati trasferiti trentaquattro Soci residenti nel Lazio i quali dipendono amministrativamente da Roma e ricevono tutto il materiale tramite quell'ufficio
- 1968 ampliamento e rinnovamento della Sede dell'Istituto (a spese Ciapetti) – Donazione di un appartamento in Bologna all'Istituto da parte di Luisa Lunelli

- 1968-10-27 CD: Su suggerimento del consigliere Edoardo Modigliani, il CD di Firenze ha deliberato di *avocare a sé la nomina dei dirigenti del Centro di Roma*, chiamando a far parte del suo Comitato Direttivo le seguenti persone con attributo delle relative cariche: Dott. Sergio Bartoli, Direttore Scientifico e Medico; Contessa Laura Leonardi di Casalino, Direttrice organizzativa; Signorina Daniela Faggioli, Segretaria; Consigliere di Cassazione Edoardo Modigliani, Consulente Giuridico; Prof. Leo Magnino, Consulente Educativo
- 1969 la biblioteca è incrementata di 55 volumi e 37 opuscoli – Numero soci: 169 (8 fondatori, 9 fondatori honoris causa, vitalizi 1, 13 sostenitori, 35 benemeriti, 83 ordinari, **3 collaboratori**, 17 aggregati)
- 1969 rinnovo del CD per il triennio 1969/1972: Roberto Assagioli, Nella Ciapetti, Ida Palombi, Gabriello Cirinei, Carlo Lunardi (medico)
- 1969-07-01 CD: Passaggio di categoria da socio Prof. Giacomo Sciortino: da Socio Ordinario a *Socio Ordinario-Collaboratore*, dal 1/1/1969
- 1969 apertura del Centro di Bologna (Direttrice Luisa Lunelli, vice Matilde Santandrea)
- 1970 richiesta del Centro di Bologna di aumentare il numero di deleghe (ora 2) conferibili per il voto in Assemblea: segue animata discussione – Numero soci: 200 (di cui 164 con diritto al voto)
- 1970-01 apertura del Centro di Perugia (Direttore Francesco Brunelli)
- 1970-03-18 CD: Il CD ha approvato la composizione del Comitato Direttivo del Centro di Roma: Direttore Sergio Bartoli, Vice-Direttore Prof. Salvatore Stella, Segretario-Tesoriere Raniero Antonaroli, Consiglieri Leo Magnino e Fausto Gasperini, Contessa Laura Leonardi  
Il CD ha approvato la composizione del Comitato Direttivo del Centro di Bologna: Direttore Luisa Lunelli, Vice-Direttore Matilde Santandrea, Consiglieri Francesco Nasci e Marcello Santoro, Segretario-Tesoriere Francesca Marchionni
- 1971 numero soci: 223 (di cui 47 senza diritto al voto) (estero 15 - Toscana 69 - Lazio 76 - Emilia 14 - Umbria 15 - resto d'Italia 34) – La biblioteca è incrementata di 53 volumi e 143 opuscoli
- 1972 rinnovo del CD per il triennio 1972/1975: Roberto Assagioli, Nella Ciapetti, Ida Palombi, Gabriello Cirinei, Giorgio Pratesi (avvocato)
- 1972-06-05 morte del Vice-Presidente Gabriello Cirinei
- 1972-07-11 a causa morte di Gabriello Cirinei, il CD è stato così provvisoriamente reintegrato: Roberto Assagioli, Nella Ciapetti, Ida Palombi, Vittorio Arzilla, Giorgio Pratesi
- 1972 numero soci: 257 – La biblioteca è incrementata di 67 volumi – Risponde il Presidente facendo notare che *le persone dei Direttori dei Centri vengono scelte con molta oculatezza*, ma poi si dà a loro ampia autonomia di organizzare il lavoro come meglio credono e come è più rispondente ai bisogni degli ambienti

in cui debbono lavorare. Il Dr. Bartoli interviene per dire che è ben lieto di dare atto di questa affermazione, perché in realtà la presidenza di Firenze non interferisce né si intromette, e si è sempre mostrata pronta ad aiutare, se necessario

- 1972 apertura nuovo Centro di Lecce (Direttore Prof. Dario Caggia) – Inviati a tutti i soci i due libretti: *Dal dolore alla pace* e *Diario spirituale*
- 1973-03-09 nominati i seguenti soci fondatori honoris causa: Alberto Alberti, Giorgio Fresia, Giorgio Pratesi (l'avv. Giorgio Pratesi è persona di vasta cultura umanistica, conosce bene parecchie lingue, ha una seria preparazione psicologica, soprattutto nella corrente junghiana, ed è animato da largo spirito sintetico. Inoltre la sua competenza giuridica professionale sarà utilissima all'Istituto, in vista anche di quello che potrà accadere in futuro), Francesco Racanelli, Massimo Rosselli. – Nuova reintegrazione del CD, con Rosselli al posto di Arzilli: Roberto Assagioli, Nella Ciapetti, Ida Palombi (Segretario-Tesoriere), Massimo Rosselli, Giorgio Pratesi (Vice-Presidente) – Numero soci: 258 (Toscana 81, Lazio 42, Umbria 22, Puglia 38, resto Italia 42, estero 12) – Aumento quota sociale dei Soci Aggregati a Lire 1.500 – La biblioteca è incrementata di 76 volumi e 50 opuscoli
- 1973-07 morte di Nella Ciapetti
- 1973 inaugurazione del Centro Estivo dell'Istituto a Capolona: “Villa Ilario” – Nuova reintegrazione del CD, con Ferrucci al posto di Nella Ciapetti: Roberto Assagioli, Piero Ferrucci, Ida Palombi, Massimo Rosselli, Giorgio Pratesi – Numero soci: 368 (Toscana 98, Lazio 92, Umbria 23, Veneto 48, Emilia 40, resto Italia 56, estero ..) – La biblioteca è incrementata di 109 volumi – Aumento delle quote sociali, a partire dal gennaio 1975: sostenitori 11.000, benemeriti 7.000, ordinari 5.000, aggregati 1.500
- 1973-10 chiusura del Centro di Lecce
- 1974 apertura del Centro di Padova (Direttore Luigi Peresson)
- 1974 allestimento nuova sala conferenze nel seminterrato – Abbassato il limite di età dei soci aggregati a 20 anni – Numero soci: 386
- 1974-06-18 CD: rinnovo del Comitato Direttivo del Centro di Bologna, a seguito dimissioni di Luisa Lunelli: Direttore Bruno Caldironi, Vice-Direttore per i rapporti inter-personali Werther Ferioli, Vice-Direttore per il campo culturale Matilde Santandrea
- 1974-08-23 morte di Roberto Assagioli
- 
- 1974-09-03 CD: reintegrazione del CD (con Alberto Alberti), che risulta così composto: Presidente Ida Palombi, Vice-Presidente Giorgio Pratesi, Segretario-Tesoriere Alberto Alberti, Piero Ferrucci, Massimo Rosselli

- 1975-05 rinnovo del CD per il triennio 1975/1978: Ida Palombi (in prima votazione), e Sergio Bartoli, Piero Ferrucci, Giorgio Fresia, Massimo Rosselli (in seconda votazione)
- 1976-12-05 CD: La Presidente (Ida Palombi) deplora soprattutto che si stia mirando (anche con questo progettato Regolamento Sociale) a fare della Psicosintesi un meccanismo che potrà anche essere tecnicamente e scientificamente buono, **ma sta perdendo di vista lo SPIRITO di ampiezza e universalità della Psicosintesi**, quale fu voluto del suo Fondatore. [...] Il Dott. Bartoli riferisce di aver sentito dire da più parti che i Centri si sentono soffocati da Firenze. La Presidente trova ingiustificato questo atteggiamento e fa notare che lo stesso fatto di essere costituito in Ente-Morale impedisce – in base alla legge italiana – il libero funzionamento delle “segreterie” periferiche; e che a Firenze ci si limita solo al controllo della contabilità. [...] Si passa quindi a discutere le prime norme del nuovo Regolamento Sociale e sorge subito il primo ostacolo riguardante la scelta e nomina del Presidente per l'Italia e dei Direttori dei Centri. Il Regolamento vorrebbe che **fossero tutti “esperti” in psicosintesi**; mentre la Presidente ritiene che le funzioni di questi dirigenti debbono essere soprattutto quelle di **fulcri capaci di attirare nuove leve ed esercitare una funzione amalgamatrice** sia in seno al Comitato direttivo che verso i soci in genere. A far questo, occorre soprattutto quella qualità insita di saper penetrare nell'animo altrui, **che non si acquista con nessuna didattica**. Chi possiede questa qualità potrà facilmente acquisire le necessarie conoscenze scientifiche, ma non potrà mai avvenire il contrario. Anche su questo punto, **è necessario attenersi più all'essenza che alla forma**

## CRONOLOGIA – ATTIVITÀ ISTITUTO

- 1963 corso di 12 lezioni ed esercizi – Pubblicazioni articoli di Assagioli e Cirinei in varie lingue (inglese, greco, bulgaro, giapponese)
- 1964 corso di 14 lezioni ed esercizi – Pubblicazioni di Assagioli – A Napoli iniziato corso su Psicosintesi educativa e autoeducativa
- 1965 proposta costituzione di “Gruppi di studio e di lavoro” (possibile Gruppo sulla psicoterapia guidato dal Dott. Antonucci, e uno su autoeducazione ed educazione guidato dai Prof. Sciortino e Del Gamba) – Invito ai soci a presentare suggerimenti e proposte
- 1966 costituito un gruppo di medici e studenti in medicina che si riunisce una volta la settimana nello studio di RA per lezioni sulla psicosintesi terapeutica
- 1968 consultorio settimanale tenuto dal Prof. Sciortino
- 1969 pubblicazione o ripubblicazione di 5 opuscoli

- 1970 relazione sulle attività del Centro di Roma (il cui segretario è Raniero Antonaroli, laureando in medicina) e del Centro di Bologna
- 1971 relazione sulle attività del Centro di Roma – A Firenze: tenuto Corso di 11 lezioni/conferenze – Ogni giovedì pomeriggio esercitazioni tenute da Rossi Ferrucci
- 1972 relazione sulle attività del Centro di Roma, il quale esplicita la necessità di avere una sede più ampia in cui svolgere anche attività terapeutiche e formative, e denuncia difficoltà economiche; relazione sulle attività del Centro di Bologna; relazione sulle attività del Centro di Perugia, anch'esso con difficoltà economiche
- 1972 A Firenze: tenuto Corso di 10 lezioni su: “Espansione della coscienza” – Sviluppi in senso sintetico della psicologia e delle sue applicazioni. Poi esercitazioni di gruppo su varie tecniche della Psicossintesi
- 1973 breve relazione sulle attività del Centro di Roma, di Bologna, di Perugia, di Padova – A Firenze: tenuto Corso di 10 lezioni su: “La Psicossintesi nell'ultimo decennio” – Sviluppi in senso sintetico della psicologia e delle sue applicazioni. Poi esercitazioni di gruppo su varie tecniche della Psicossintesi
- 1974 a Firenze: si svolgono 3 diversi “Gruppi di studio”, coordinati da Alberti, Fresia e Rosselli, con la collaborazione di Tilli e Bocconi. Ogni lunedì sera questi tre gruppi si riuniscono insieme. Dal gennaio 1975 ogni sabato pomeriggio una lezione sul corso 1975. Scambio dei conferenzieri, tra il Centro di Firenze e gli altri in Italia. – Relazione del Centro di Roma, che ha avuto una risalita dei soci (ora 129), e fanno sedute anche di musicoterapia – Relazione del Centro di Bologna (60 soci), di Perugia (soci 23) e di Padova (soci 51)

### CRONOLOGIA – VITA ECONOMICA

- 1963 nessun costo di affitto, e spese coperte da Assagioli – RICAVI 661.000 COSTI 380.000
- 1965 Consuntivo: RICAVI 700.000 (quote associative) COSTI 600.000 generali 180.000 + stampe 420.000)
- 1966 nel preventivo i costi risultano coperti dalle sole quote sociali (700.000) – Nel Consuntivo: RICAVI 1.386.000 COSTI 1.246.000 – I ricavi sono definiti “quote sociali e oblazioni”
- 1967 nel preventivo i costi risultano coperti dalle quote sociali 700.000 e oblazioni 300.000. Le uscite sono solo di spese postali e cancelleria
- 1967 Consuntivo: RICAVI 1.300.000 (quote associative 550.000 e contributo stampa 750.000) COSTI 1.100.000

- 1967 ... e dall'altrettanto gratuita opera prestata dai membri del CD – La Segretaria Ida Palombi fa, inoltre, notare che i costi di esercizio sono in continuo aumento e malgrado la generosità dimostrata, dai Signori Assagioli, gli oneri sono molto aumentati. L'aumento delle tariffe postali ha grandemente inciso sulla gestione, e inoltre c'è l'aumento del costo di stampa, ciclostile e varie di Segreteria, per cui si prevede la necessità di proporre un aumento di alcune delle quote associative e del prezzo degli stampati. Si propone di lasciare inalterate le quote dei soci sostenitori e degli aggregati (per i quali ultimi si fanno condizioni di favore a titolo di incoraggiamento essendo tutti giovani e non avendo essi diritto al voto), e si propone di portare la quota associativa dei soci ordinari da L. 3.000 a L. 4.000 e quella dei soci benemeriti da L. 5.000 a L. 6.000. Si propone, inoltre, di aumentare il costo dei Corsi di Lezioni da L. 2.000 a L. 5.000 cadauno, e di aumentare di cento lire ognuno il costo degli scritti del Dott. Assagioli, quali sono elencati nella Bibliografia
- 1968 nel preventivo 1968 i costi risultano coperti dalle quote sociali 500.000 e oblazioni fondo stampa 700.000. Le uscite sono di spese postali e cancelleria (700.000) e segreteria amministrazione 500.000
- 1968 Consuntivo: RICAVI 1.770.000 (quote associative 550.000 e contributo stampa 1.000.000 e interessi titoli 220.000) COSTI 1.500.000
- 1969 nel preventivo 1969 i costi risultano coperti dalle quote sociali 500.000 e oblazioni fondo stampa 700.000. Le uscite sono di spese postali e cancelleria (700.000) e segreteria amministrazione 500.000
- 1969 [sindaco revisore]: egualmente gratuita è stata l'opera educativa, culturale e istruttiva prestata dal Presidente, dai membri del Consiglio e da personalità amiche, attraverso lezioni, riunioni e convegni, fra i quali una menzione particolare merita il Prof. Giacomo Sciortino per il consultorio educativo familiare
- Ida Palombi: A proposito di quanto detto dal Presidente del Consiglio dei Sindaci Revisori, aggiungo persino *gli oratori che vengono da altre città per tenere conferenze in Istituto, non solo non ricevono un compenso, ma neppure il rimborso spese!* Quando ne sorge la necessità è il Presidente che fa fronte di sua tasca
- Speciale ringraziamento vada ai Direttori dei Centri attualmente funzionanti a: Roma, Bologna e Perugia, ognuno dei quali si è accollato spese e responsabilità non lievi, a cominciare dalla direttrice del Centro di Bologna, come sentirete più oltre. Inoltre, il direttore del Centro di Roma, Dott. Sergio Bartoli, e quello del Centro di Perugia, Dott. Francesco Brunelli, sono professionisti carichi di lavoro, ed ogni ora che essi dedicano all'attività della Psicosintesi, rappresenta per loro una perdita di guadagno
- Da questo breve quadro risulta che la istituzione della Psicosintesi si regge soprattutto e principalmente sull'amore che ognuno dei membri ad essa dimostra,

più che con le parole, con fatti concreti, con dedizione di tempo ed elargizione di denaro, e un'altra dimostrazione viene da quanto sto per dire: nel corso del 1969 abbiamo avuto importanti donazioni: la Signora Lunelli ha fatto dono all'Istituto di un appartamento a Bologna. La Signora Dorette Faillettàz, svizzera, ha donato Lire 400.000 per l'acquisto di una macchina da scrivere elettrica e di altro necessario materiale d'ufficio. Infine, in uno dei periodi "nigri" il Dott. Assagioli ha donato Lire 80.000

- 1969 Consuntivo: RICAVI 1.950.000 (quote associative 550.000 e contributo stampa 870.000 e donazioni mobili 500.000) COSTI 1.450.000
- 1970 nel preventivo 1970 i costi risultano coperti dalle quote sociali 550.000 e oblazioni fondo stampa 750.000. Le uscite sono di spese postali e cancelleria (700.000) e segreteria amministrazione 600.000
- 1970 naturalmente l'Istituto ha potuto realizzare questi risultati amministrativi soltanto perché, come negli anni passati, *gratuita è stata l'opera di coloro che hanno tenuto i corsi di lezione*, come gratuita è stata la fruizione dei locali, del telefono, ecc. – ricevute donazione dai Signori Vargiu per mobile, e da anonima per fondo stampa
- 1970 Consuntivo: RICAVI 1.900.000 (quote associative 800.000 e contributo stampa 1.100.000) COSTI 1.450.000
- 1971 nel preventivo 1971 i costi risultano coperti dalle quote sociali 650.000 e oblazioni fondo stampa 850.000. Le uscite sono di spese postali e cancelleria (750.000) e segreteria amministrazione 750.000
- 1971 il nostro Bilancio del 1971 si è chiuso con un debito di Lire 54.325, malgrado che il Dr. Assagioli abbia anche contribuito con Lire 73.000 per l'acquisto di una fotocopiatrice. Per contro, abbiamo ricevuto donazioni cospicue per il nostro "Fondo Stampa": dal Centro di Bionica di Milano Lire 500.000; dalla Signora Federica Castelli-Pitteri Lire 100.000; dai Signori Vargiu Lire 93.000, e da parte di Soci e non-Soci offerte per un totale di Lire 822.725. Queste donazioni ci consentiranno di fare un piano per la pubblicazione di opuscoli e libri
- 1971 Consuntivo: RICAVI 2.200.000 (quote associative 600.000 e contributo stampa 1.600.000) COSTI 1.500.000
- 1972 l'altro aumento consistente – Lire 638.369 – si è verificato nelle oblazioni per il Fondo Stampa che, dalle lire 1.588.726 del 1971, si è passati a Lire 2.277.095 del 1972. A questo Fondo hanno contribuito, per il preciso scopo di traduzioni in lingue straniere – principalmente francese – delle opere del Dott. Assagioli, i signori Bagdasarianz di Villeneuve, Svizzera, con Lire 1.069.050, e l'Istituto di Bionica, di Milano, con Lire 185.000. Da questo fondo, per le sole traduzioni in francese, sono state già spese Lire 410.750 – Revisore: *Pure i corsi di lezioni e le altre iniziative culturali sono state effettuate del tutto gratuitamente*

- 1972 Consuntivo: RICAVI 3.400.000 (quote associative 1.000.000 e contributo stampa 2.300.000) COSTI 2.300.000 (generali varie 1.200.000 e 2.200.000 traduzioni e stampe)
- 1973 Consuntivo: RICAVI 2.000.000 (quote associative 850.000 e contributo stampa 1.100.000) COSTI 2.300.000 (generali varie 1.300.000 e 1.000.000 traduzioni e stampe) – Ida Palombi: Contributo alle spese di viaggio dei rappresentanti dell'Istituto che hanno partecipato a Congressi in Italia e all'estero, per un totale di circa L. 80.000. – Infine, non tutti i Centri sono stati in grado, nel corso del 1973, di versare all'Istituto la quota di sua spettanza, dell'ammontare delle iscrizioni effettuate nelle varie sedi. Con maggiori mezzi (denaro) si potrebbe: Finanziare viaggi di collaboratori in Italia e all'estero per partecipare a Congressi, tener seminari e lezioni; e fare omaggio di libri e opuscoli a Biblioteche, Riviste, personalità influenti, studiosi, ecc.
- 1974 nel preventivo 1974 i costi risultano coperti dalle quote sociali 800.000 e oblazioni fondo stampa 1.100.000. Le uscite sono di spese postali e cancelleria (750.000) e segreteria amministrazione 1.250.000
- 1974 Consuntivo: RICAVI 5.200.000 (quote associative 1.200.000, contributo stampa 900.000, donazioni in memoria Assagioli 1.000.000, interessi su titoli 400.000, affitto appartamenti S. Domenico 500.000, contributo PRF ad Assagioli per 5 mesi 1.250.000) COSTI 4.500.000 (generali varie 3.500.000 e 1.000.000 stampe)

## CRONOLOGIA – VITA SOCIALE – SPIRITO ISTITUZIONALE

- 1965 Il Presidente invita tutti i membri dell'Istituto – anche quelli residenti fuori Firenze – ad inviare suggerimenti e proposte per questi Gruppi di studio e di lavoro. Invita coloro che risiedono a Firenze a riunirsi fin da ora per elaborare programmi in questo senso e preparare il materiale necessario, in modo che le proposte possano essere attuate quanto prima – al più tardi alla ripresa dell'attività in autunno
- Vorremmo, insomma, che nel corso del 1965 *l'Istituto divenisse sempre più il Centro verso cui convergono tutti coloro* che hanno serie intenzioni di applicare la psicosintesi nell'esercizio della loro professione, o nel normale svolgimento delle loro attività. Per questo, ci occorrono l'appoggio e la collaborazione di tutti e ogni proposta verrà attentamente esaminata. Il nostro è un Istituto aperto alle nuove correnti, che guarda verso il futuro, e vuole promuovere attività di gruppo con libero scambio di idee. *Ameremmo che ognuno dei membri si sentisse parte attiva e vitale di esso*, e che dallo scambio di idee, suggerimenti e frutti di esperienza vissuta, *essi stessi elaborassero nuovi metodi di lavoro* da utilizzare soprattutto nei Gruppi di studio, ora in formazione

- 1966 tutti i soci sono ugualmente importanti per il CD, e chi possiede maggiori doti e capacità è invitato a dedicarne una parte alle attività dell'Istituto, indipendentemente dalla categoria a cui appartiene come socio. D'altra parte si spera che il versamento di una quota più alta possa essere anche una dimostrazione di apprezzamento del lavoro che l'Istituto sta svolgendo, e per il cui sviluppo occorrono crescenti mezzi finanziari, oltre che quell'appoggio morale che è di conforto e incitamento di fronte ai non pochi problemi che devono essere risolti. [...] Il Presidente rivolge infine un vivo appello a tutti i soci che apprezzano il lavoro dell'Istituto affinché diano un sempre maggior appoggio e cooperazione, di cui vi è crescente bisogno con l'espandersi dell'attività dell'Istituto
- 1967 la Segretaria [Ida Palombi], nella sua qualità di Tesoriera, ringrazia quei soci che hanno già rinnovato l'iscrizione per il 1967 e coloro che hanno fatto offerte per il fondo stampa. La puntualità dimostrata dagli uni, e la generosità degli altri sono state di grande aiuto per sostenere le spese correnti, dato che il bilancio – come del resto accade per tutte le *istituzioni culturali* – ha sempre la tendenza ad essere deficitario. Esprime la speranza che prima della fine di giugno, tutti i soci che continuano a dimostrare interesse al lavoro dell'Istituto, avranno versato la quota sociale, e li ringrazia fin da ora. Prima di chiudere il suo breve dire, la Segretaria-Tesoriera richiama l'attenzione dei soci presenti sul fatto che sia nei Rendiconti che nel Bilancio Preventivo, mancano alcune voci considerate essenziali quali: fitto, riscaldamento, stipendi, ecc. A tale proposito, desidera ringraziare vivamente la Sig.ra Nella Ciapetti in Assagioli che concede l'uso gratuito del locale e provvede alla manutenzione, ecc.; e uguale ringraziamento va anche al Presidente, Dott. Assagioli, che sostiene le spese di riscaldamento, elettricità e telefono e retribuisce con i suoi fondi parte del personale. *Si deve, quindi, alla generosità dei coniugi Assagioli se la vita dell'Istituto si può sviluppare senza quelle difficoltà economiche che, altrimenti, minaccerebbero di soffocarla*
- 1968 Ci sono altre buone prospettive per l'avvenire: tutto dipende dal saper cogliere le opportunità che si offrono. Il poterlo fare *dipende dalla collaborazione che tutti i soci* vorranno dare in vari modi:
- Partecipazione al lavoro da parte di quelli che ne hanno la competenza.
  - Diffusione della conoscenza della psicossintesi intorno a sé, sia a singoli individui, sia nelle associazioni, campi di lavoro, scuole, ecc. di cui fanno parte
  - Pubblicazione articoli di diffusione in giornali e riviste. Pochi giorni fa, il *Resto del Carlino* di Bologna ha stampato un buon articolo sulla psicossintesi.
  - Infine, ma non meno utile (“last not least” come dicono gli inglesi), fornire i mezzi finanziari necessari per le pubblicazioni, per i viaggi dei conferenzieri nei vari Centri, ecc.
- Ma ciò che, in un certo senso, più importa è il mettere in pratica, individualmente e in gruppo, gli insegnamenti e le tecniche della psicossintesi. Questo procura un reale beneficio a chi lo fa

[Uno dei Sindaci esprime anche] il voto che l'esempio di generosità della Dott. Lunelli e della Signora Assagioli sia seguito da altri membri che si trovino nella possibilità materiale di dare un valido Contributo allo sviluppo del lavoro

1970 il Presidente Assagioli ringrazia i presenti e anche tutti i soci lontani che continuano a dare il loro appoggio all'Istituto

1971 Assagioli: Si può dire che sia venuta l'ora della Psicopsintesi. Vi sono grandi opportunità e possibilità; il coglierle e l'attuare dipende dalla attività dei collaboratori e dai mezzi che saranno messi a loro disposizione. Noi continueremo a fare con costante fervore la nostra parte, confidando che ognuno farà la propria, al massimo delle sue possibilità

Sindaco revisore: Anche i corsi di lezioni e le altre iniziative culturali sono state effettuate del tutto gratuitamente

*NOTA: tutti i testi riportati nelle cronologie rappresentano citazioni letterali dei verbali delle assemblee e dei consigli direttivi dell'Istituto di quegli anni, riconducibili quasi tutti direttamente a Ida Palombi, ove non diversamente indicato.*

*Inoltre tutte le evidenziazioni del presente documento sono ad opera del redattore.*

*Vorrei infine far notare come la presente "disamina storica" sia semplicemente indicativa e approssimativa, perché una valutazione storica completa ed esauriente richiederebbe un'analisi delle fonti molto più particolareggiata e minuziosa, ovvero di tutta la corrispondenza intercorsa, della documentazione amministrativa, delle minute dei Verbali del CD, ecc., oltre che la competenza di un archivista professionista.*

Ora vediamo un po' di dare una lettura interpretativa a tutte le informazioni elencate nelle Cronologie, e lo faremo raggruppandole per argomenti. Prima però, vorrei far notare come la Cronologia della VITA DELL'ISTITUTO si sia estesa a volte fino al 1976, per evidenziare i primi effetti che la morte di Assagioli ha avuto sulla fisionomia dell'Istituto.

Le aree che per il momento mi sembra utile prendere in considerazione sono:

1. GESTIONE ECONOMICA DELL'ISTITUTO
2. RAPPORTO CON I SOCI
3. CONCEZIONE DELL'ISTITUTO
4. E DOPO LA MORTE DI ASSAGIOLI? ... EPILOGO

Nel farlo, mi servirò dei dati riportati nelle Cronologie stesse, o presi da altre fonti. Ci saranno inevitabilmente delle ripetizioni, perché ciascuna di queste aree è ovviamente collegata e in parte sovrapposta alle altre.

## GESTIONE ECONOMICA DELL'ISTITUTO

Parto da questa area, semplicemente per il fatto che mi sembra la più facile da valutare. E forse anche la più incisiva in ordine alla potenza dei suoi effetti, come sempre succede in qualunque situazione, compresa questa. C'è infatti un detto sacrosanto che dice: "Segui il denaro...".

Allora, Assagioli vivente, come si gestiva economicamente l'Istituto? E qui dobbiamo cominciare subito a distinguere due periodi:

- 1) Il primo, in cui c'era solo la sede di Firenze
- 2) Il secondo, dal 1967 in poi, quando sono nati i primi Centri

Riguardo al primo periodo, si può dire che la gestione economica dell'Istituto fosse definita da queste situazioni:

1. L'affitto era offerto gratuitamente da Nella Ciapetti, la proprietaria dell'immobile di via S. Domenico: quindi era *frutto di donazione*.
2. Tutte le spese "condominiali", riscaldamento, luce, gas, telefono, ecc. erano pagate dagli Assagioli: quindi erano *frutto di donazione*.
3. Tutte le attività (corsi, conferenze, seminari, ecc.) erano tenute gratuitamente sia da Assagioli che dagli altri conduttori (i quali non ricevevano neanche il rimborso spese): quindi erano *frutto di donazione*.
4. Il lavoro amministrativo e di segreteria (di tre persone) riceveva un compenso solo minimo o "simbolico": quindi anch'esso in buona parte era *frutto di donazione*.

La conseguenza era che le spese erano minime, ed erano abbastanza facilmente coperte da altrettanto minime entrate:

1. Le quote associative.
2. Il pagamento da parte dei soci dei testi ciclostilati delle conferenze o lezioni.

Quindi una situazione particolare, che non mancava di essere sottolineata ad ogni Assemblea annuale dai Sindaci Revisori, e che è rispecchiata dal consuntivo di bilancio di quegli anni (1961-1967), che è più o meno sempre lo stesso. Il leggero aumento potrebbe essere collegato all'aumento del numero dei soci, o frequentanti.

Riguardo invece al secondo periodo, dal 1967 al 1974, si constata come la presenza dei Centri (tre, nella fattispecie) cominci a modificare le cose. Perché per i Centri i criteri di gestione economica della Sede non valevano più, o non valevano del tutto, perché:

1. Anche se all'inizio il Centro era magari ospitato dal Direttore (vedi Bologna), prima o poi emergeva la necessità di un appartamento da affittare, con le relative spese.
2. Per cui, anche se i Corsi erano tenuti sempre gratuitamente dagli operatori, le spese però aumentavano sensibilmente, e per di più gli introiti diminuivano, visto che 2/3 delle quote

associative andavano ripetute alla Sede di Firenze a copertura delle spese del materiale di stampa fornito ai soci.

La soluzione indicata dal CD nel 1967 per ovviare a questa situazione fu in sostanza “che il Comitato Direttivo di Roma fissi una “quota di partecipazione” per ognuno dei Soci del Centro, quota che potrà variare di anno in anno in proporzione ai bisogni e agli sviluppi dell’attività del Centro stesso. Tale quota è “aggiuntiva” alla normale quota di associazione all’Istituto.”. Poiché questa soluzione si intese valida anche per tutti gli altri Centri, si creava così una situazione per cui:

1. I soci dei Centri pagavano (eventualmente) **una quota annuale extra** rispetto a quelli della Sede di Firenze. In compenso però non pagavano gli stampati ricevuti da Firenze (che erano coperti dai 2/3 della loro quota associativa versata alla Sede).
2. Questa quota – vorrei far notare – variava da Centro a Centro, e veniva richiesta **non in base alle attività frequentate**, bensì forfettariamente su base annua in base al fatto di essere soci di quel Centro. (Questo, almeno, in teoria, e stando ai riscontri documentali.)
3. Questa quota aggiuntiva non rientrava nella contabilità dell’Istituto, essendo gestita “in proprio”, alias “in nero”, dai singoli Centri.

Le conseguenze sull’economia generale dell’Istituto furono che:

1. I Centri cominciarono pressoché da subito a lamentarsi con la Sede per le loro difficoltà economiche, e a chiedere di poter trattenere per sé l’intera quota associativa dei soci.
2. Contemporaneamente, incominciarono a registrarsi delle donazioni extra, direttamente in denaro o più spesso in mobili o arredi, fatte però alla Sede.
3. Verso la fine del periodo che stiamo considerando, e più esattamente nel 1973, appaiono per la prima volta contabilizzati dei rimborsi spese viaggio per gli operatori.
4. In buona sostanza, il modello di una sussistenza economica basata su donazioni **reggeva ancora per la Sede, ma non funzionava più per i Centri**, che quindi avevano bisogno di aumentare le entrate.

Il tutto trova esplicita testimonianza in una lettera di Assagioli al Centro di Bologna, datata 31-3-1970, in cui si afferma che “Ogni Centro dovrebbe trovare il modo di sopperire sul posto alle spese per il suo funzionamento, come già fanno i Centri di Roma e Perugia”.<sup>12</sup> Di fatto, ogni Centro era quindi abbandonato a se stesso, per la propria gestione (e a questo punto non soltanto economica, è evidente), pur essendo considerato parte integrante della struttura istituzionale dell’Istituto. Direi che questo è senz’altro un bel seme della **successiva deriva autonomistica**, che esplose dopo la morte di Assagioli.

Vediamo però adesso dalle citazioni della “Cronologia” qual era il criterio di gestione economica dell’Istituto allora in uso:

“... e dall’altrettanto **gratuita opera** prestata dai membri del CD.” 1967

<sup>12</sup> Vedi il documento 1970-03-31 lettera RA a Centro BO - [\[link\]](#)

[Revisore]: “Egualemente *gratuita* è stata l'opera educativa, culturale e istruttiva prestata dal Presidente, dai membri del Consiglio e da personalità amiche, attraverso lezioni, riunioni e convegni, fra i quali una menzione particolare merita il Prof. Giacomo Sciortino per il consultorio educativo familiare.” 1969

“Speciale ringraziamento vada ai Direttori dei Centri attualmente funzionanti a: Roma, Bologna e Perugia, *ognuno dei quali si è accollato spese* e responsabilità non lievi”. 1969

Ida Palombi: “A proposito di quanto detto dal Presidente del Consiglio dei Sindaci Revisori, aggiungo che persino gli oratori che vengono da altre città per tenere conferenze in Istituto, non solo *non ricevono un compenso, ma neppure il rimborso spese!* Quando ne sorge la necessità è il Presidente che fa fronte di sua tasca.” 1969

Revisore: “Pure *i corsi di lezioni e le altre iniziative culturali sono state effettuate del tutto gratuitamente.*” 1971 e 1972

Dal che si evince appunto in maniera chiarissima *la visione totalmente non commerciale e di puro servizio* che avevano dell'attività dell'Istituto. C'è però una citazione del 1967 di Ida Palombi, che a mio avviso riassume al meglio questa loro posizione:

“La istituzione della Psicossintesi si regge soprattutto e principalmente sull'amore che ognuno dei membri ad essa dimostra, più che con le parole, con fatti concreti, con dedizione di tempo ed elargizione di denaro.”

Insomma, *sull'amore dei soci verso l'Istituto*: e non sul numero di soci paganti, o di iscritti ai corsi, o sul costo dei corsi stessi, o sulla rendita degli affitti, o sul guadagno realizzato dai congressi, o sul versamento del 5‰, ecc. Qui si era lontani mille miglia da tutto ciò.

Una osservazione estemporanea, che mi viene da fare a proposito della gestione economica dell'Istituto in quel periodo, è che storicamente la Psicossintesi sembra nascere e sostenersi in un alveo (economico) del tutto femminile. Notiamo infatti che:

- La P.R.F. negli USA nacque grazie a una ricchissima donazione immobiliare di Alexia Du Pont de Bie, una donna.
- E in Italia, l'Istituto di Psicossintesi è stato ospitato fino al 1973 in “Casa Assagioli”, di proprietà di Nella Ciapetti. E di fatto si può dire che abbia poi ereditato la stessa “Casa Assagioli” ancora dalla stessa Nella Ciapetti, stante che il marito Assagioli ne fu proprietario solo per un anno, giusto un tramite.
- Villa Ilario fu donata ad Assagioli dalla suocera.

- Nel 1969 l'Istituto ricevette in dono un appartamento (a Bologna) da Luisa Lunelli, direttrice del Centro.<sup>13</sup>
- E appena molto recentemente, l'Istituto ha ricevuto in eredità una palazzina (a Roma) da Angela Maria la Sala Batà.

Tutte proprietà immobiliari, insomma, donate da donne.

Mi chiedo se questo non potrebbe stare a indicare un possibile nuovo modello di gestione economica (per la sola Sede, intendo) fondato su un'**autosufficienza economica proveniente dalla gestione di proprietà immobiliari o comunque patrimoniali** dell'Istituto, che la affranchi dal dover gravare in parte sulle economie dei Centri, e la liberi nel contempo da loro insistenti richieste.

### RAPPORTO CON I SOCI

Vorrei cominciare questo paragrafo con questo appunto di Ida Palombi del 1974, con cui palesava ad Assagioli le sue preoccupazioni per la situazione economica dell'Istituto, e che si conclude con: SI RICHIEDE ALTRA IDEA LUMINOSA!

(perché evidentemente c'erano già stati altri casi del genere)

Quella che trovo significativa è la risposta di Assagioli: "Appello commovente!".

*Appello commovente!*

Stiamo preparando la spedizione per la Convocazione di Assemblea per il 30 marzo.

Vittorio è molto preoccupato perchè nel 1973 abbiamo chiuso con un deficit di duecentomila lire. - Io non sono ugualmente preoccupata perchè durante l'anno la nostra Biblioteca è stata arricchita di molti libri validissimi, che hanno reso necessario l'acquisto di nuovi elementi di libreria; oltre che di due "portelloni" per chiudere una parte del materiale. Quindi, il "capitale" c'è, ma non in momento! Purtroppo, il 1973 è stato un anno in cui NON abbiamo avuto neppure diecimila lire di offerte extra; e quindi c'è stata la Conferma che nessun organismo può vivere ed operare con il reddito delle sole quote associative.

SI RICHIEDE ALTRA IDEA LUMINOSA!

*Ida*

<sup>13</sup> Di cui però poco dopo revocò la donazione, per cause che andrebbero chiarite. Vedi 1970-07-20 lettera RA a Lunelli - [link](#)

Ovvero, qual era la soluzione che Assagioli vedeva per sopperire alle difficoltà economiche dell'Istituto?

- Non era quella di provare a ridurre le spese
- Non era quella di far pagare gli insegnamenti forniti
- Non era quella di aumentare le quote associative
- Non era quella di aumentare i prezzi delle pubblicazioni in vendita

bensì

- ERA QUELLA DI FAR APPELLO ALLA **GENEROSITÀ PARTECIPE** DEI SOCI/ADERENTI, OVVERO ALLE LORO LIBERE **DONAZIONI GRATUITE**

Perché evidentemente per lui i servizi forniti dall'Istituto non erano **PRODOTTI IN VENDITA**, bensì proposte di vita, modelli di vita da costruire insieme. Ancor meglio, l'Istituto per lui non era un **EROGATORE DI SERVIZI**, ma ***una casa comune in cui crescere insieme***.

Per capire che cos'era l'Istituto per Assagioli, bisogna quindi partire dal rapporto che lui aveva con i soci/frequentatori. Che rapporto aveva Assagioli con essi? Come li vedeva? Li vedeva come clienti? Come utenti? Come allievi? Come seguaci? Come fruitori di servizi?

O non piuttosto come compagni di via, come coscienze più giovani da aiutare nel risveglio, come auspicabili **collaboratori**?

Questo suo appunto farebbe propendere per questa seconda ipotesi:

“La Psicossintesi è una forma-pensiero, una “Entità” in via di sviluppo. Le sue possibilità di sviluppo e di azione benefica sono illimitate. [...] Far “vedere” e sentire ciò. Attrarre e “animare” un numero crescente di collaboratori, che la “vivano”, la “incarnino”, la sviluppino e la diffondano...”.<sup>14</sup>

A mio avviso quindi, per Assagioli il termine “socio” non equivaleva affatto ad “iscritto a...”, bensì letteralmente a sodale, ad associato a, a partecipe di, ad aderente a, e quindi a compagno, a collega, a collaboratore, nel senso di ***“colui che lavora insieme per un fine comune”***, ciascuno ovviamente secondo le sue capacità. Un fine condiviso, perché partecipato e avvertito in coscienza, anche se magari spesso non definito razionalmente. E quindi aderente in primo luogo ai valori, ai principi, ai modelli di vita, e anche agli ideali della Psicossintesi, o se vogliamo meglio a

<sup>14</sup> Archivio Assagioli – Appunto inedito

quello SPIRITO della Psicossintesi a cui Assagioli fa imprescindibile riferimento nel suo testamento psicossintetico.<sup>15</sup>

Ragion per cui per Assagioli l'associazione all'Istituto non aveva nulla di automatico né di scontato, ma era il **frutto di una libera e consapevole scelta, di un'adesione intenzionale e deliberata**. Talché come testimonia Sandro Maneschi, ancora negli anni '70, sotto la presidenza di Ida Palombi, l'associazione era un po' fatta desiderare, non concessa alla leggera... Anche perché non era né obbligatoria né richiesta per poter partecipare alle attività dell'Istituto. Era del tutto facoltativa, e cioè discrezionale.

La visione che Assagioli aveva dei soci dell'Istituto credo che si possa evincere al meglio dalle sue stesse parole, ovvero dalle seguenti citazioni:<sup>16</sup>

Molte delle cose alle quali accennerò sono note alla maggior parte dei presenti, ma vi sono anche alcuni ai quali la psicossintesi è poco nota (e son lieto che vi siano questi nuovi ascoltatori che spero possano *divenire aderenti ed eventuali collaboratori*).<sup>17</sup>

“Il Presidente invita tutti i membri dell'Istituto – anche quelli residenti fuori Firenze – **ad inviare suggerimenti e proposte** per questi Gruppi di studio e di lavoro. Invita coloro che risiedono a Firenze a riunirsi fin da ora.” 1965

“Per questo, **ci occorrono l'appoggio e la collaborazione di tutti** e ogni proposta verrà attentamente esaminata. Il nostro è un Istituto aperto alle nuove correnti, che guarda verso il futuro, e **vuole promuovere attività di gruppo** con libero scambio di idee. 1965

“Tutti i soci sono ugualmente importanti per il CD, e chi possiede maggiori doti e capacità **è invitato a dedicarne una parte alle attività dell'Istituto**”. 1966

“Il versamento di una quota più alta possa essere anche una **dimostrazione di apprezzamento** del lavoro che l'Istituto sta svolgendo, e per il cui sviluppo occorrono crescenti mezzi finanziari, oltre che quell'**appoggio morale** che è di conforto e incitamento di fronte ai non pochi problemi che devono essere risolti. [...] Il Presidente rivolge infine un vivo appello a tutti i soci che apprezzano il lavoro dell'Istituto affinché **diano un sempre maggior appoggio e cooperazione**, di cui vi è crescente bisogno con l'espandersi dell'attività dell'Istituto”. 1966

“La Segretaria [Ida Palombi], nella sua qualità di Tesoriera, ringrazia quei soci che hanno già rinnovato l'iscrizione per il 1967 e coloro che hanno fatto offerte per il fondo stampa. La puntualità dimostrata dagli uni, e la **generosità** degli altri sono state di grande aiuto per sostenere le spese correnti, dato che **il bilancio – come del resto accade per tutte le istituzioni culturali – ha sempre la tendenza ad essere deficitario**. Esprime la

<sup>15</sup> R. Assagioli, *Appunti dettati in lingua inglese dal Dott. Roberto Assagioli in data 19 maggio 1974 sull'allenamento in psicossintesi*

<sup>16</sup> Tratte prevalentemente dai Verbali dell'Istituto (e queste sono virgolettate), e alcune non sue.

<sup>17</sup> R. Assagioli, *La psicossintesi e i suoi campi d'azione*

speranza che prima della fine di giugno, tutti i soci che continuano a dimostrare interesse al lavoro dell'Istituto, avranno versato la quota sociale, e li ringrazia fin da ora.” 1967

“Ci sono altre buone prospettive per l'avvenire: tutto dipende dal saper cogliere le opportunità che si offrono. Il poterlo fare *dipende dalla collaborazione che tutti i soci vorranno dare in vari modi*, [come] partecipazione al lavoro da parte di quelli che ne hanno la competenza”. 1968

“[Uno dei Sindaci esprime anche] il voto che l'esempio di generosità della Dott. Lunelli e della Signora Assagioli *sia seguito da altri membri che si trovino nella possibilità materiale di dare un valido Contributo allo sviluppo del lavoro.*” 1968

“Il Presidente Assagioli ringrazia i presenti e anche tutti i soci lontani che continuano a *dare il loro appoggio all'Istituto*”. 1970

“Vi sono grandi opportunità e possibilità; il coglierle e l'attuare *dipende dalla attività dei collaboratori* e dai mezzi che saranno messi a loro disposizione. Noi continueremo a fare con costante fervore la nostra parte, *confidando che ognuno farà la propria, al massimo delle sue possibilità*”. 1971

Altro compito importante è *l'allenamento – individuale e in piccoli gruppi – di altri collaboratori: la “formazione dei quadri”*. Questa è urgente poiché la psicopsintesi si va diffondendo ampiamente e *c'è grande richiesta di collaboratori*, sia nei Centri e Gruppi esistenti, sia in altri che saranno formati.<sup>18</sup>

... e poi *ci procuriamo collaboratori efficienti* sia per il presente che per il futuro.<sup>19</sup>

Questo Bollettino nasce [...] come un altro anello di quella catena ideale che ci tiene uniti nel lavoro comune e che vorremmo fosse *rinsaldata da una più valida collaborazione da parte di ognuno.*<sup>20</sup>

“Invito perciò ognuno fra loro che aderisce ed approva l'opera dell'Istituto, che ne sente la bontà, che la crede capace di prevenire e guarir mali, di lenire dolori di *chiedere a sé stesso come può cooperarvi e di proporsi di farlo*. Mi permetto di rivolgere francamente questo invito in forma così diretta, forse inconsueta. Ma qui noi cerchiamo di creare una cordiale intesa e – oso dire – al disopra dei consueti rapporti convenzionali, *un'atmosfera di sincerità, di fervore, di comunione nel bene.* [...] Confido perciò per il bene degli altri e per quello di loro stessi che vorranno dare all'opera che stiamo tentando *la loro volenterosa, fervida, attiva cooperazione.*”<sup>21</sup>

<sup>18</sup> Vedi il documento *Convegno dei medici del 4-11-1972 mattina*

<sup>19</sup> R. Assagioli, *Il lavoro futuro - fino al 1975 e oltre*

<sup>20</sup> Premessa di Ida Palombi al “Bollettino d'informazione dell'Istituto di Psicopsintesi di Firenze” - anno 1° - n° 1 - marzo 1979

<sup>21</sup> Vedi Archivio Assagioli Online – AS – ID Doc. 20216

Da queste espressioni risulta cioè evidente come per Assagioli i soci e/o frequentatori fossero tutti potenziali collaboratori, né mai li considerasse come “utenti”, o fruitori di servizi, aspettandosi anzi da loro *spirito di iniziativa e propositività*. Nei loro confronti aveva un atteggiamento paterno, ed è evidente la sua attenzione nell'*evocare in loro lo spirito di collaborazione e la spinta alla partecipazione e al coinvolgimento*, attraverso *la gratitudine e l'apprezzamento espressi ad ogni occasione*. Con un atteggiamento cioè più *seduttivo* (o suggestivo, in termini psicologici) che non contrattuale. Anche perché per lui l'Istituto non era tanto o solo in funzione dei soci, ma forse piuttosto il contrario, stando alla sua citazione con cui si è aperto il paragrafo:

[...] Far “vedere” e sentire ciò. Attirare e “animare” un numero crescente di collaboratori, che la “vivano” [la Psicodinamica], la “incarnino”, la sviluppino e la diffondano...

In perfetta coerenza d'altronde con il dichiarato scopo statutario dell'Istituto, che a ben vedere non era di “creare una scuola o un ente di formazione in psicodinamica”<sup>22</sup>, bensì di “diffondere la conoscenza e lo sviluppo della Psicodinamica”, che non è esattamente la stessa cosa.

E, per concludere questo paragrafo, non trovo niente di meglio di questa citazione (del 1965), che sintetizza alla perfezione quanto finora osservato: ci dice addirittura, e del tutto esplicitamente, in che modo Assagioli avrebbe voluto e inteso che i membri dell'Istituto si vivessero nei confronti dello stesso, cioè come “parte attiva e vitale”, e quindi anche autonoma, e non passiva e ricettiva:

Ameremmo che *ognuno dei membri si sentisse parte attiva e vitale di esso* [Istituto], e che dallo scambio di idee, suggerimenti e frutti di esperienza vissuta, *essi stessi elaborassero* nuovi metodi di lavoro da utilizzare soprattutto nei Gruppi di studio, ora in formazione.

\* \* \*

Un ultimo paio di osservazioni sul “rapporto con i soci”:

1. È da notare che per un certo periodo (vedi 1969) fu addirittura istituita la categoria associativa dei “soci collaboratori”.
2. Un ultimo rilievo che vorrei fare riguarda il fatto che le attività dell'Istituto erano tutte esclusivamente collettive, di gruppo. Non si parla mai di attività formative individuali, e le

<sup>22</sup> Testo e virgolettato miei.

cosiddette “didattiche”, che dovevano preparare i futuri operatori, specialmente stranieri, erano fatte direttamente da Assagioli fuori dell’ambito delle attività dell’Istituto.

\* \* \*

Riguardo al succitato riconoscimento dei “soci collaboratori”, che come una meteora verso il 1969 sfiorò appena l’Istituto, non si può non evidenziare l’importante cambio di rotta operato recentemente dallo stesso nel 2020 quando, trasformandosi in APS (Associazione di Promozione Sociale), ha implicitamente, e finalmente – per prima cosa riconosciuto, e poi rivalutato formalmente il ruolo di tali soci, dando in tal modo seguito e facendo proprie le indicazioni originarie di Assagioli.

Il Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, che disciplina la vita di tali associazioni,<sup>23</sup> e quindi adesso anche quella del nostro Istituto, è infatti molto chiaro – e direi anche illuminato – nel definire questa categoria di soci, che di fatto, nel nostro caso, sono quelli che da sempre hanno portato avanti l’Istituto; ma di più, che da sempre l’hanno di fatto rappresentato. Questa è la bellissima e sorprendente definizione che ne viene data nell’Art. 17, comma 2:

“Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà.”

Il collaboratore dell’Istituto, in quanto volontario, sa di potersi riconoscere in queste parole. Ma in generale, questo riconoscimento legislativo risulta importante perché in tal modo introduce e sancisce all’interno di Associazioni come la nostra la fondamentale e dirimente distinzione fra: soci fruitori, soci volontari, soci retribuiti. Tre diverse categorie di soci, che a norma di Legge hanno sì tutti formalmente gli stessi diritti e doveri, ma che per lo spirito che li anima – ovvero, come direbbe Assagioli, per il rispettivo movente e intento – rivestono invece un ruolo ben diverso nella vita delle rispettive Associazioni. Talché la Legge prevede significativamente la costituzione di un apposito registro – che io definirei un Albo d’Onore – per la sola categoria dei soci volontari (Art. 17, comma 1). Il fatto cioè di avere tutti gli stessi diritti e doveri, evidentemente non significa che tutti i soci siano uguali. E questo sembrerebbe ovvio, ma come si sa, molto spesso l’ovvio tende ad essere anche elusivo...

**Devo qui confessare un certo sconcerto nel constatare come la visione di Assagioli su che cosa dovrebbe significare essere soci del nostro Istituto, che abbiamo visto ampiamente delineata nelle pagine che precedono, sembrerebbe cominciare (40 anni dopo) ad essere**

<sup>23</sup> Per il testo completo del Decreto Legislativo, vedi [\[link\]](#)

recepita dall'Istituto stesso... in forza di Legge! Al traino cioè di quel movimento socioculturale collettivo dell'evoluzione di massa (certificato dalla normativa statale), che in via teorica ambirebbe invece a guidare!

È questa una constatazione amara ma potenzialmente salutare, che impone certamente una profonda, onesta e umile riflessione, non certo sulla Psicopsintesi, bensì sull'Istituto. E che da parte mia ho già incominciato a intraprendere.<sup>24</sup>

## CONCEZIONE DELL'ISTITUTO

Negli anni presi in esame, l'Istituto era visto come una *associazione a carattere esclusivamente culturale*,<sup>25</sup> “*escludendo ogni applicazione di principi e metodi di carattere professionale* che non è ammessa da parte di un Ente Morale”.<sup>26</sup>

Come confermano le seguenti citazioni:

CD: “Come la Sede Centrale, tutte le altre sedi avranno *carattere esclusivamente culturale e scientifico* e non assumeranno direttamente, né consentiranno che si svolga nei loro locali attività a carattere professionale, sia medico che di altro genere.” 1968-01-16

“Il campo terapeutico, con le sue molte possibilità. Questo però, non può rientrare nelle attività dirette dell'Istituto di Psicopsintesi il quale, essendo un Ente Morale, *è di natura culturale* e deve *astenersi da ogni attività che possa avere caratteri professionali*.”<sup>27</sup>

Ma vediamo un po' che cosa significano queste espressioni “carattere culturale” e “carattere professionale”, nel contesto naturalmente della storia dell'Istituto. Per quanto abbiamo appena visto, è evidente come per “carattere culturale” si intendessero attività che diffondessero la conoscenza e la cultura psicologica, nella fattispecie psicopsintetica, attraverso appunto corsi, conferenze e lezioni. Attività soprattutto che erano GRATUITE, o al massimo prevedevano un rimborso delle pure spese vive (postali, stampa, ciclostile, ecc.).

Atteggiamo questo che Assagioli aveva d'altronde anche per tutti gli altri (e numerosi) gruppi che si riunivano a “Casa Assagioli”, per altrettante attività “culturali” di natura

<sup>24</sup> Vedi i documenti 2017-02-25 *Lo stato della Psicopsintesi e dell'Istituto - di V. Viglienghi*, pagg. 5-7 [\[link\]](#) e documento 2016-10 *La Psicopsintesi in Italia e all'estero - di V. Viglienghi*, pagg. 4-7 [\[link\]](#), più una mail del 2017 ai formatori dell'Istituto: [\[link\]](#)

<sup>25</sup> Vedi quanto evidenziato nel documento 1973-12 *Riunione dei Direttori dei Centri*. [\[link\]](#)

<sup>26</sup> Vedi quanto evidenziato nel documento 1973-11 *Precisazione ai Direttori dei Centri*. [\[link\]](#)

<sup>27</sup> Vedi R. Assagioli, *Convegno dei medici - Introduzione del Dott. Assagioli*

diversa dalla Psicosintesi. Tale attività culturale era insomma intesa a favorire la formazione umanistica delle persone.

Bisogna stare quindi attenti a distinguere bene il "carattere culturale" che aveva allora l'Istituto, da quello degli attuali Enti o Istituti di formazione che oggi proliferano, e che di fatto servono a fornire (a pagamento) un preciso servizio di assistenza psicologica, spesso mascherata da acquisizione di competenze tecniche, possibilmente rispendibili al più presto sul "mercato" del lavoro. Questi in realtà sono istituti di carattere "socio-sanitario", e non culturale.

È per questo che all'art. 1) dell'attuale Statuto, si specifica che - almeno teoricamente - l'Istituto è invece una "associazione culturale, di promozione sociale e di formazione extrascolastica della persona". Laddove l'"extra-scolastica" è a mio avviso da intendersi non solo riferito come sembrerebbe alla "scuola" pubblica, ma appunto anche a codesti istituti o scuole psicologiche di carattere in realtà socio-sanitario.

Passando al "carattere professionale", questo non va inteso solo nell'ovvio significato di non ospitare studi di professionisti all'interno dell'Istituto (nelle sedi sia centrale che periferiche), ma anche in quello che *nell'Istituto non si svolgono attività comunque retribuite*, che ogni collaborazione sia svolta in spirito di servizio, o di volontariato che dir si voglia. Come diceva la Palombi nel 1969, "gli oratori che vengono da altre città per tenere conferenze in Istituto, non solo non ricevono un compenso, ma neppure il rimborso spese!".

Evidentemente perché già lo stesso atteggiamento di "collaborazione gratuita" rappresentava di per sé un importante elemento di testimonianza, reso agli utenti da parte dei docenti, di una loro adesione in coscienza allo SPIRITO della Psicosintesi, ovvero ai suoi valori e ideali. Cioè **più un modo di essere, ovvero una testimonianza (che non è retribuibile)**, che non una competenza fattuale (che lo è, o lo sarebbe).

Ora, è vero che Assagioli stesso lavorava come professionista a "Casa Assagioli", ma allora "Casa Assagioli" era casa sua, anzi di sua moglie, e non dell'Istituto, che fra l'altro ne utilizzava giusto un paio di stanze. E quindi a casa sua era ovviamente libero di condursi... liberamente.

È interessante altresì osservare come questo diciamo così baluardo contro il "carattere professionale" dell'Istituto abbia cominciato a vacillare, anzi ad infrangersi, immediatamente dopo la morte di Assagioli. A distanza di sole pochissime settimane, infatti, ben 4 stanze del suo appartamento furono date immediatamente in affitto a professionisti psicoterapeuti, che - naturalmente - erano anche soci dell'Istituto, venendo così immediatamente meno a quanto Assagioli stesso aveva chiaramente indicato nei due documenti richiamati nelle note 25 e 26, e **che risalgono a neppure un anno prima!**

Evidentemente Assagioli, alla vigilia della sua dipartita, presagiva perfettamente quello che sarebbe accaduto in seguito, e aveva forse voluto provare a mettere un argine, che non servì a nulla.

È da notare come questa irruzione del “carattere professionale” all'interno dell'Istituto, che evidentemente premeva da tempo per verificarsi, si rivestiva contemporaneamente e di fatto “appropiava” – nel senso di farsene forte – della grave necessità economica dell'Istituto in quel frangente, che di colpo veniva a trovarsi senza le risorse economiche anche della sola gestione corrente, a causa del temporaneo blocco dei conti correnti bancari di Assagioli dovuto alle pratiche di successione.

Indubbiamente sarà stata presente anche l'intenzione di “soccorrere” economicamente l'Istituto in quella particolare contingenza, insomma la classica ambivalenza di interessi personali e collettivi che spesso connota i moventi umani. (È comunque significativo il fatto che alcune di queste locazioni durassero pochissimo, senza per di più che i relativi canoni di locazione per gli studi – peraltro a condizioni di favore – venissero effettivamente versati).

Dopo il fruttuoso assalto iniziale al “carattere culturale” dell'Istituto, la deriva continuò poi più blandamente, ma inesorabilmente, negli anni successivi anche nell'Istituto stesso, come si evince da queste affermazioni di Ida Palombi:

CD: “La Presidente deplora soprattutto che si stia mirando (anche con questo progettato Regolamento Sociale) a fare della Psicosintesi *un meccanismo che potrà anche essere tecnicamente e scientificamente buono*, ma *sta perdendo di vista lo SPIRITO di ampiezza e universalità della Psicosintesi*, quale fu voluto del suo Fondatore.” [...]1976-12-05

“Si passa quindi a discutere le prime norme del nuovo Regolamento Sociale e sorge subito il primo ostacolo riguardante la scelta e nomina del Presidente per l'Italia e dei Direttori dei Centri. Il Regolamento vorrebbe che fossero tutti “esperti”<sup>28</sup> in psicosintesi; mentre la Presidente ritiene che le funzioni di questi dirigenti debbono essere soprattutto quelle di *fulcri capaci di attirare nuove leve ed esercitare una funzione amalgamatrice* sia in seno al Comitato direttivo che verso i soci in genere. A far questo, occorre soprattutto quella qualità insita di saper penetrare nell'animo altrui, *che non si acquista con nessuna didattica*. Chi possiede questa qualità potrà facilmente acquisire le necessarie conoscenze scientifiche, ma non potrà mai avvenire il contrario. Anche su questo punto, è necessario attenersi più all'essenza che alla forma.” 1976-12-05<sup>29</sup>

Purtroppo non sono riuscito a trovare questo Regolamento che il CD stava predisponendo nel 1976, e che incontrava le obiezioni della Palombi. Dalle suddette citazioni si evince però come gli altri 4 membri del CD – che a quel punto erano *tutti professionisti psicoterapeuti*, nonché tutti anche soci e alcuni didatti SIPT – stessero appunto premendo per spostare il carattere dell'Istituto dall'originaria “natura culturale” a una nuova (e molto più semplice da gestire, oltre che per tanti aspetti remunerativa e personalmente gratificante) “natura professionale”. All'originario atteggiamento “amatoriale” subentrava infiltrandosi quello “professionale”. E aveva così inizio lo snaturamento...

<sup>28</sup> Leggi “professionisti”.

<sup>29</sup> Per eventuali approfondimenti in merito, vedi lo scritto di V. Viglienghi, *Psiche e coscienza*. Vedi [\[link\]](#)

È curioso osservare come, ad appena due anni dalla morte di Assagioli, la composizione del CD rispecchiasse, ma completamente rovesciata, quella in essere all'apertura dell'Istituto. Nel 1961 infatti il CD era composto da 1 tecnico/professionista (se vogliamo considerare tale Assagioli...) e 4 "civili"; nel 1976 al contrario da 4 tecnici/professionisti e 1 "civile". Un'inversione di composizione che riflette perfettamente una corrispondente inversione di rotta. E che si protrasse così fino alla cruciale Assemblea del 1981, dove la situazione fu di nuovo inopinatamente rovesciata. Ma quella è un'altra storia...

\* \* \*

## E DOPO LA MORTE DI ASSAGIOLI? ... EPILOGO

Tale snaturamento progressivo e strisciante caratterizzò di fatto la storia dell'Istituto dalla morte di Assagioli in poi, e anche se questo periodo esula da quello previsto per questa relazione, trovo comunque utile farvi un breve accenno. E progressivamente...

### *GESTIONE ECONOMICA*

- I corsi e le attività divennero quasi tutte a pagamento
- Nel 1983, con l'istituzione del CDA, si introdusse ufficialmente l'istituto della retribuzione dei formatori, retribuzione che nel tempo si è di fatto spesso e volentieri estesa anche ai conduttori
- Il rimborso spese per i conduttori/formatori diventò prassi normale
- Il compenso al personale amministrativo della Sede non fu più minimo e "simbolico", ma diventò un normale stipendio (con regolare assunzione)
- A partire dal 2014, il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale non fu più ricoperto gratuitamente da uno dei soci, ma affidato ad un professionista (dietro relativo compenso)

A proposito del secondo punto elencato, è da notare come questa prassi sembrerebbe in realtà già di fatto invalsa ancor prima del 1982, almeno stando a quanto scrive in merito Ada Gallego, una componente del CD di allora: "Compensi – Appare opportuno, per evitare sperequazioni, stabilire su scala nazionale l'entità dei compensi per le didattiche individuali e di gruppo e la conduzione dei gruppi, raccomandando l'incremento delle iniziative a titolo gratuito."<sup>30</sup>

Insomma, già allora le attività gratuite erano diventate semplicemente "opzionali", e semmai solo "auspicabili"; mentre invece quelle a pagamento erano le "normali"!

### *RAPPORTO CON I SOCI*

<sup>30</sup> Vedi il documento *1982 promemoria Gallego* [\[link\]](#)

- L'associazione all'Istituto diventò obbligatoria, e perse quindi il carattere di *libera e spontanea adesione a un'iniziativa condivisa*. Di fatto il concetto stesso di "compagine sociale" venne così scardinato. E la qualifica di socio divenne una mera designazione formale perfettamente equivalente a quella di utente, ovvero cliente, che si serve dei servizi dell'Istituto senza però entrarvi necessariamente in relazione.
- Rimane la possibilità di collaborare, ma evidentemente disincentivata e resa ostica anche dall'inspiegabile e inspiegata *disparità di trattamento* venutasi a creare fra i "collaboratori formatori/conducenti" (retribuiti) e i "collaboratori agli altri servizi" (volontari). Di fatto una vera e propria divisione dei collaboratori in Serie A e Serie B, che nell'Istituto di Assagioli non era mai esistita. E che fra l'altro non è mai stata ufficialmente né riconosciuta né spiegata – per un evidentissimo imbarazzo, direi. E che infine – chissà perché? – sembra riservare il nuovo "carattere tecnico/professionale" dell'Istituto ai soli soci "collaboratori formatori/conducenti", lasciando beninteso intatto il vecchio "carattere culturale" ai "collaboratori laici".

### SEDE E CENTRI

- Negli anni si è assistito ad un progressivo *spostamento di potere e di competenze dalla Sede ai Centri*. Questo spostamento centrifugo è stato sancito prima dallo Statuto del 1981, con l'attribuzione ai Centri della possibilità di scegliersi di fatto i propri organi dirigenti (prerogativa prima riservata al CD). E poi soprattutto dallo Statuto del 2001, in cui è stato addirittura attribuito ai Centri il potere di nominare i componenti del CD. Come se, per capirci, il Consiglio dei Ministri in Italia fosse composto dai Presidenti delle Regioni, o il Consiglio d'Amministrazione della Volkswagen dai capi delle concessionarie.
- Una scelta questa che ha ridotto il CD, ovvero il centro e cuore dell'Istituto, a una semplice *somma di periferie*, con il relativo ingente depauperamento energetico della struttura centrale, nonché di riflesso dell'intero organismo.
- Mentre nell'Istituto di Assagioli il potere era totalmente accentrato al Centro dell'Istituto, ovvero presso la Sede, adesso con lo Statuto vigente il rapporto si è totalmente invertito, e il potere è detenuto totalmente dai Centri, in regime di sostanziale autodichia. Cioè i Centri decidono da sé su di sé (oltre che anche sulla Sede). Al punto che adesso *la Sede non è neppure rappresentata nel CD*, e non ha la minima voce in capitolo. Anzi proprio non c'è, perché istituzionalmente è stata eliminata.
- Negli anni, c'è stato inoltre un *continuo aumento del numero dei consiglieri del CD*, che sono passati dagli iniziali 5 prima a 9, e poi agli attuali 15/16. E con l'aumento del numero, è ovviamente andato di pari passo anche quello della minor efficienza e della farraginosità di quell'organo amministrativo.
- La prassi inoltre di nominare *un Segretario-Tesoriere dell'Istituto che risiedesse nella zona di Firenze* è stata abbandonata nel 1999, con la conseguenza di far ricadere di fatto sul personale amministrativo compiti e incombenze non sue. E di privare la Sede di

quel fondamentale apporto energetico e quella cura che solo l'assidua presenza fisica può dare.

\* \* \*

In relazione al primo punto, la constatazione di questa più che singolare **cadenza esattamente ventennale di rinnovo dello statuto** dell'Istituto di Psicodinamica sembrerebbe quasi suggerire la possibilità - perché l'opportunità è già di per sé più che evidente - di procedere ad un nuovo cambiamento dello stesso nella prossima "scadenza" del 2021.

Sui primi tre punti dianzi elencati, c'è da fare un'interessante osservazione "storica". Ovvero che nel 1967, nella V Riunione Internazionale di Psicodinamica tenutasi a Roma, si discusse di una proposta fatta un paio d'anni prima circa la possibile costituzione di una "Federazione Internazionale delle Fondazioni, Istituti e Centri di Psicodinamica". Tale proposta non venne accolta in quanto - con le parole di Assagioli - "tutti si sono trovati d'accordo nel non creare una Federazione o un Centro Internazionale, che non potrebbe essere costituito legalmente, che potrebbe interferire con l'indipendenza dei Centri esistenti e dare occasione a contrasti. **L'insieme dei vari Centri non dovrebbe costituire un "sistema solare", bensì una "costellazione".**" E poi: "ogni Centro<sup>31</sup> deve avere la libertà di svolgere il proprio lavoro in piena autonomia e sotto la propria responsabilità."<sup>32 33</sup>

Venendo ora all'attuale situazione dell'Istituto di Psicodinamica, colpisce il fatto che in esso si sia invece venuta a creare una situazione che contraddice in pieno le indicazioni date allora da Assagioli. Visto che: di fatto i Centri dell'Istituto sono sostanzialmente autonomi; e l'Istituto stesso come abbiamo visto è privo di un suo Centro proprio - colpisce come l'Istituto si sia venuto di fatto a configurare esattamente come quella "Federazione Nazionale<sup>34</sup> dei [...] Centri di Psicodinamica" che Assagioli allora sconsigliava. Ovvero come un "sistema solare", in questo caso però monco, perché gestito "in proprio" dai pianeti, che hanno oscurato il sole! Oppure come una costellazione di fatto, che però si atteggia formalmente a sistema solare.

**Insomma, quella che sembrerebbe un'aberrazione, in termini psicoenergetici e vitali.**

Viene opportuno aggiungere qui una breve riflessione *sul termine stesso di "Centri"*, che venne adottato all'epoca dopo lunghe riflessioni in merito. Si pensò infatti a molti termini possibili, come ad esempio "dipendenze" e "segreterie": Assagioli stesso avrebbe voluto adottare il termine "*filiali*" "perché questo gli dava l'idea della famiglia, in cui ogni nuovo organismo fosse da considerare come "figlio"."<sup>35</sup> Infine, venne adottato quello di "Centri", sostenendo che un Ente Morale non potesse avere Filiali.

<sup>31</sup> È da notare che qui Assagioli non si riferisce ai Centri dell'Istituto di Psicodinamica, che allora fra l'altro non esistevano ancora, bensì ai vari Istituti e Associazioni di Psicodinamica sparsi per il mondo.

<sup>32</sup> Vedi il documento *1967 - 5° Convegno Internazionale di Psicodinamica a Roma* - [\[link\]](#)

<sup>33</sup> Vedi anche il documento *1967-11 Istruzioni del novembre 1967* - [\[link\]](#)

<sup>34</sup> E non Internazionale, in questo caso.

<sup>35</sup> Vedi *1970-03-21 lettere Ida ai direttori* - [\[link\]](#)

In realtà da un punto di vista psicoenergetico questo termine risulta a mio avviso confusivo e improprio, proprio perché qualsiasi organismo o entità, se ha un centro, per definizione *ne ha uno solo*. E questa è la ragione per cui la maggior parte delle istituzioni civili adotta infatti l'espressione ad esempio di Sede centrale e sedi periferiche, proprio perché parlare di "Centro centrale" e "centri periferici" rappresenterebbe un'evidente contraddizione in termini.

Ma a parte questa non indifferente questione terminologica, la soluzione quale potrebbe allora essere?

O un ritorno a una gestione accentrata dell'Istituto, direi, come era nell'Istituto originario.<sup>36</sup>

Oppure al contrario una autonomizzazione completa dei vari Centri, che si costituiscano ciascuno in veste autonoma, sia istituzionale che giuridica. Fermo restando naturalmente la cooperazione e lo scambio fra loro, come già auspicato nel documento di cui alla nota 32. E una contemporanea restituita identità e autodeterminazione alla Sede.

*Qui si conclude per il momento questa relazione, che essendo però un work-in-progress, rimane aperta a future integrazioni, approfondimenti ed eventuali correzioni, nonché all'apporto di possibili contributi da parte di altri.*

##Documento Versione 1.0 2018/08##

##Documento Versione 1.1 2021/06##

<sup>36</sup> Su questa ipotesi, vedi per approfondimenti una possibile proposta formulata dal Centro di Roma nel 2000 – Vedi [\[link\]](#) e [\[link\]](#)